INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Minerva (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fronzar non Recar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	28	15	2 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	17	3 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il diritto, la guerra e la pace

Le brevi parole che l'altro giorno abbiamo premesso alle notizie intorno al Comitato provvisorio torinese per la pace, ci hanno procurato due lettere, che volentieri pubblichiamo perchè contengono idee che sostanzialmente non discordano dal nostro antico programma di limitazione di spese militari e di pace. D'altro canto la materia è geniale; la questione è di viva attualità e in questi giorni interessa particolarmente la cittadinanza torinese. Crediamo, pubblicando i due documenti, di far cosa gradita ai nostri lettori.

La prima lettera è la seguente:

Torino, 20 maggio 1890.

Egregio Signor Direttore,

Permetta ad un antico sincero dell'agitazione per la pace alcune considerazioni in merito alle parole con cui nel suo reputato giornale si faceva precedere il resoconto della seduta che il Comitato provvisorio tenne la sera del 14 corrente nelle sale della Filotecnica. Giacchè questa agitazione esiste e guadagna ogni giorno terreno, è meglio discuterla.

« I nostri lettori — diceva la Gazzetta — sanno già « quello che noi pensiamo di quest'agitazione per la « pace. Se essa è fatta con sincero animo e senza « sottintesi o secondi fini di partito, sia la benedetta. « Noi siamo i più vecchi e più convinti patrocinatori di questo ideale umano della moderna civiltà. »

Io mi rallegro di questa franca dichiarazione e ne gioisco, perchè se è vero che una buona causa tosto o tardi trionfa, non è men vero che questo trionfo può essere indefinitamente ritardato, soprattutto oggi che il mondo è più che mai dei solleciti, se tutte le forze, tutti i fattori necessari non concorrono a persuaderla o dirò quasi ad imporla alle masse, che, d'altra parte, sono tirate in senso opposto o dai pregiudizi o dalle passioni e dagl'interessati. Ora, qual fattore oggidì più potente della Stampa?

Il saperci favoriti da questa cotidiana e nostra energia, le nostre forze; e alla Stampa noi infine non domandiamo che di fare la luce sulle nostre intenzioni e le nostre opere, pronti a ravvederci se ci farà accorti che non siamo sul retto cammino.

Abbiamo detto nel nostro statuto (giacchè chi scrive è uno della Lega per la pace) che essa non ha colore politico e si mantiene estranea ad ogni apprezzamento sulla forma di governo e le persone che vi hanno aderito, onde alcuno fra le più illustri di Torino sono la più bella promessa, la più salda garanzia che non saremo mossi nella nostra propaganda da spirito di parte, giacchè tutti i partiti sono ormai rappresentati nella Lega e nessuno con tale preponderanza da imporsi agli altri.

Dormano dunque tranquilli coloro che vedono già il pericolo le istituzioni, seppur non reputano una buona istituzione anche la guerra solo perchè è sempre stata da che mondo è mondo, da che Abele fu ucciso da Caino, ossia il [illegible] del feroce, il debole dal forte. Quando la guerra era per noi italiani legge suprema, condizione d'essere o non essere, chi osava levar la voce contro, farsi come oggi banditore di pace? Chi l'esercebbe anche oggi, se l'integrità del nostro territorio fosse minacciata? E qui nel Piemonte, in questa gloriosa Torino, dove monumenti di Principi sabaudi e statue di generali e di statisti ci parlano altamente di quelle tradizioni militari che valsero col pensiero di Mazzini e la spada di Garibaldi a redimere l'Italia, noi sentiremmo [illegible] meno l'ardire se non ci sorreggesse una fede incrollabile nella nostra santa causa umanitaria non solo, ma insieme amore e carità di patria.

I tempi sono mutati, e coi tempi devono mutare le idee.

Oggi nessun nemico esterno ci minaccia, mentre ci sta sopra all'interno, come un cielo gravido di tempesta, la crisi per cui stagnano i commerci, deperiscono le industrie, si spopolano i campi, miseria si aggiunge a miseria, guaio a guaio, per varie e molte cagioni, ma soprattutto per quella pace falsa e rovinosa, per quella pace armata che a taluni sembra peggiore d'una grossa guerra e li fa desiderare questa come un fine qualsiasi a uno stato insopportabile di cose; quasi il giuocatore che, ridotto all'ultima puntata, sa che giuoca forse la vita.

È questo ragionare? All'ospedale dei matti può darsi.

Ma noi che abbiamo la testa più fredda e il cuore più caldo, noi che crediamo gli uomini nè peggiori nè migliori di quello che sono, che propendiamo anzi a crederli migliori, noi invece diciamo: venite qua, quanti siete uomini di buona volontà; uniamo le nostre intelligenze, le nostre energie; uniamo i nostri operai del pensiero come quelli del braccio in una lega, in una parola d'ordine, questa parola sia la più santa che ha mai echeggiato sulla terra: Pace! Si levi dagli studi, dai campi, dalle officine, si levi sopratutto dai focolari domestici dove son donne e bambini, salga come un inno al cielo, voli sopra ai monti, attraverso ai mari; tra popoli diversi di lingua e di costumi, il suffragio o sia una mondiale protesta contro la guerra.

« L'opera degli alati ingegni che intendono al suo « conseguimento — proseguiva la *Gazzetta* — è certamente efficace nelle masse e lodevole; però non « è tutto il necessario. Fa d'uopo che entrino in « quest'agitazione anche i Governi coll'indirizzo della « loro politica; ma finchè quelli ne rimangono estranei, la nostra fede nei risultati pratici è minore. »

Sicuramente. Ma i Governi per loro natura tirano più a star fermi o a dare indietro che andare avanti, se il popolo non li spinge; e quale mai gran passo l'umanità ha fatto nel suo cammino, quale conquista della civiltà sulla barbarie che non sia prima stata nella coscienza del popolo e da questo salita con le sue mille voci al Governo? E che i Governi non risentano, non subiscano già l'influenza di questo grande movimento pacifico, [illegible] al movimento operaio, che si propaga di Stato in Stato e tra il vecchio e il nuovo mondo, chi potrebbe negare? Vedetelo nella sosta delle ostilità occulte e palesi tra Francia e Germania, nel riavvicinamento tra Francia e Italia, nell'indirizzo politico dell'imperatore Guglielmo, nelle proteste che dagli Stati minori d'Europa si levano contro i maggiori armati fino ai denti e sovrechianti con la sola ragione del più forte; vedetelo in cento altri segni, che per gli increduli, i duri di cuore, non hanno maggior valore d'un cielo d'estate che dal sereno può passare in brev'ora alla tempesta; ma che per noi che abbiamo la fede, sono la promessa d'un giorno migliore. E l'umanità lo aspetta con ansia questo giorno. Mai come oggi, che nel travaglio dello spirito andeggiante tra la scienza e il dogma, tra un vecchio mondo che crolla e un nuovo che sorge sulle sue rovine, nella lotta ognor più aspra per la vita; mai come oggi questa povera umanità ha sentito imperioso il bisogno di non più correre all'impazzata per poi tornare sui suoi passi smarrita; ma di sostare per riconoscersi, misurare il cammino percorso e ripigliar nuova lena ad ascendere sempre più in alto verso i suoi destini.

Ancora un passo, e i Governi saranno coi popoli, e tutti uniti contro quel popolo e quel Governo che non vorranno essere con essi; giacchè non v'ha forza che possa resistere a quella del bene, checchè ne pensino i pessimisti. Un solo uomo ha talora mutato le sorti d'una nazione, d'un popolo, dell'umanità. Ma non faranno cento, mille uomini, sparsi su tutta la terra, ma uniti in una sola fede, un solo pensiero, un solo volere?

Questi sono gli apostoli; le turbe ingrossano intorno ad essi e gridano con una sola voce potente, che qui davvero è voce di popolo e di Dio: Basta! Giù le armi! Vergogna a chi distrugge e a chi uccide! Onore a chi edifica e a chi crea! Pace e lavoro; non più guerra e fame!

Quali saranno gli umili, quali i potenti di domani? Popoli e Governi?.....

Ma io ho scritto anche troppo e scriverei assai più se avessi da dire tutto quello che sento su questa santa causa, che solo i duri di cuore e i monchi di cervello possono condannare come un'utopia senza neppure volerla discutere.

Grazie, signor direttore, della ospitalità accordatami; grazie per me e per i miei correligionari.

Dev.mo suo Lodovico Casati.

L'altra lettera è questa:

Ill.mo Signor Direttore,

« Con animo sincero, senza sottintesi, nè secondi fini di partito, « come egregiamente ha detto ieri (19) la *Gazzetta Piemontese* nel suo N. 139, l'*opera internazionale di educazione* tende a conseguire, con la pace, il benessere e la vera fratellanza dei pop[illegible] *mediante un'educazione seria e razionale delle nuove generazioni.* L'opera civile ed umanitaria, per cui colesta benemerita Gazzetta ebbe già altre volte parole di caldo encomio, si è ormai largamente diffusa in Europa ed in America, e nella nostra Italia conta già parecchie centinaia di aderenti, specie tra gli educatori della gioventù, dai quali dipende essenzialmente l'avvenire dei popoli.

Della serena imparzialità di quest'istituzione nel propugnare la nobile causa, a cui s'è dedicata, ci porge novella prova l'egregio filantropo olandese Ermanno Molkenboer, principale promotore dell'opera stessa e rappresentante del Comitato provvisorio.

In una lettera, inspirata ad alti sensi, e diretta alla Società internazionale per la pace in risposta ad un cortese invito, il Molkenboer delinea nettamente e con lodevole franchezza gl'intendimenti puramente scientifici ed umanitari dell'opera internazionale di educazione, accennando al tempo stesso ai principali motivi per cui quest'opera si è finora tenuta e, in massima, intende tenersi in disparte da un gran numero d'altre Società per la pace, il cui spirito di propaganda ha troppo spesso per movente la politica col pretesto della fratellanza dei popoli.

Con vivi ringraziamenti e con particolare stima ho l'onore di professarmele, signor direttore,

Devmo ed Obbl.mo servo
Prof. G. Bonora.

Sostanzialmente, ripetiamo, noi siamo d'accordo coi due nostri cortesi corrispondenti. Non v'è uomo di cuore e di cervello il quale pensi che sia non lo stato di pace fra le nazioni un ideale umanissimo e degno d'essere conseguito dai nostri tempi, che dotti civili. Meno che ad altri, a noi cade in mente di contraddire a questa verità, a noi, che non da oggi soltanto, ma da molti anni siamo qui sulla breccia a patrocinare la vera causa della pace nelle limitate spese militari, a noi, che fra i nostri più assidui collaboratori contiamo il *Dall'Enza*, uno dei più convinti ed efficaci apostoli della pace e dell'arbitrato internazionale.

Ora, stabilito bene questo punto; — stabilito cioè che desideriamo ardentemente la pace anche noi, al pari di coloro che per la pace van facendo la lega, che la pace consideriamo a' di nostri come una necessità urgente, ci sia permesso di spiegare brevemente quel nostro pensiero, che fu interpretato come una diffidenza, ma che in realtà non era che l'affermazione di un fatto nuovo, di cui convien pure tener conto per non andar incontro a delusioni e a scontorti. A questo mondo lo scetticismo è nihilista, è deleterio; ma sono anche pericolosi gli slanci e gli entusiasmi, che, non frenati dal ragionamento, possono cadere nei risultati opposti di fabbricar troppe cose sur un terreno non adatto a mantenerle in piedi.

In senso giuridico, la pace è l'affermazione di un'idea, che proviene da una negazione; pace vuol dire non guerra. La pace per se stessa è un'idea che non si può concepire. La guerra può esser buona o cattiva (l'ammettono anche i membri della Lega) a seconda che si fa per la conquista di un diritto o per la prepotenza del più forte contro il più debole. La società civile ha per fine il conseguimento dello stato di pace; ma le nazioni, almeno finora, vissero in pace quando niuna di esse ledeva i diritti dell'altre. Il diritto. Ecco il fonte primo donde derivano la guerra e la pace.

In Italia avevamo un grande diritto violato — il diritto di nazionalità. Con le armi e col sangue ristabilimmo il nostro equilibrio giuridico di fronte al mondo; e quelle guerre furono sante campagne. Ma ora che noi, il nostro equilibrio, lo abbiamo ristabilito (in parte, se non totalmente); ora che per noi la pace s'impone come un supremo interesse, non possiamo restringere a noi questo ideale; dobbiamo considerare se all'infuori d'Italia non ci siano altri diritti violati da ristabilire. E così veniamo a concordare con quello che ne pensava Aurelio Saffi, il gran patriota, che tutti ancora piangiamo.

La pace è il più umano degli ideali, senza alcun dubbio; ma non bisogna che significhi rinunzia degli ideali di nazionalità; rinnegamento della storia più gloriosa dei popoli; conferma di diritti violati; abbandono di diritti sacrosanti; sanzione di equilibri giuridici e politici tra Stato e Stato, tra nazione e nazione. Del resto la *pace perpetua* non è un ideale di ieri. È antico quanto la filantropia, quanto il sentimento della umanità e della giustizia; ha tutta una storia, dall'abate di Saint-Pierre al Molkenboer, per citare un nome fatto dall'egregio prof. Borgna.

Ma questo ideale, in tanti secoli di storia, non ha fatto grandi progressi, appunto per le molteplici ragioni che si devono conseguire per costituire una duratura pace. Ai dì nostri si propone pel ristabilimento del diritto l'arbitrato internazionale; e questo è forse un gran passo innanzi che fa la questione. Ma prima bisogna costituire questo arbitrato, e dopo si parlerà di pace perpetua con qualche risultato pratico. Che se gli attuali agitatori sono in via di trascinare i Governi nella loro dottrina, e di ricostituire il diritto internazionale sopra nuove basi, sia benedetta, ripetiamo, l'opera loro. Noi siamo qui per applaudire. E per riguardo agli accenni di una nuova politica europea, noi abbiamo detto già ieri nel nostro primo articolo quel che ci scrive ora il signor Carli.

Un'ultima osservazione. Abbiamo detto e ripetiamo che questa agitazione per la pace è lodevole e degna di essere aiutata da tutti gli uomini di cuore, se fatta con purezza d'intenzioni e senza secondi fini di partito. Questa restrizione ci veniva suggerita non nei riguardi di Torino, dove i fautori della pace sono persone troppo note per sincerità e patriottismo, ma per qualche altro paese, dove pur troppo vedemmo l'agitazione esser messa e monopolizzata da un partito avverso alle istituzioni.

Con questi brevi appunti abbiamo finito. E ci dichiariamo volenterosi di accogliere nel nostro giornale le comunicazioni che il Comitato torinese sarà per inviarci. Perchè anche noi crediamo, col prof. Borgna, e lo dicemmo altra volta, che il conseguire una pace duratura sia questione di tendenze e di educazione civile di tutto il popolo, sia frutto di un alto umanesimo; perchè anche noi, da lungo tempo « lavoriamo per il disarmo che rinsanguti le stremate condizioni economiche dei paesi, che non strappi alla terra le braccia più vigorose, alle officine il lavoro meglio proficuo »; perchè la pace — quando si consegua con la salvaguardia del diritto — è pure il più antico e il più caro dei nostri ideali.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,10 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà esecuzione al protocollo per l'accordo col Perù per lo scambio degli atti dello stato civile, nonchè il decreto che istituisce una scuola di macchinisti a bordo delle navi di Stato, e la relazione che rende obbligatoria la laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio dell'odontoiatria e flebotomia.

— La Regina ha visitato oggi la Scuola femminile professionale. Si intrattenne specialmente nella sezione della cucina, dove volle assaggiare le vivande. Le allieve prepararono coltelletti con piselli. La Regina li gustò. Visitò in seguito i laboratori ove si cuce, si tesse, la sartoria. Prima di congedarsi scrisse sopra l'*album* parole di rallegramento.

— Continuano le sedute della Commissione del progetto del riordinamento degli Istituti di emissione. Però i lavori procedono lenti e le discussioni vive. Domani è invitato a intervenire l'on. Micoli per dare schiarimenti.

— La Commissione della legge per l'istituzione di Scuole superiori d'architettura ha eletto relatore l'on. Martini.

— Il Re parte per Milano stasera alle ore 11. La Regina parte per Napoli giovedì alle ore 10. Si fermerà ad Anagni, e ripartirà nel pomeriggio dello stesso giorno alla volta di Napoli.

— La Legazione del Brasile di Roma ha ricevuto un dispaccio ufficiale che smentisce le voci corse di disordini al Porto Allegro. Si assicura che esiste piena tranquillità in tutto lo Stato.

— Il tiratore francese Merillon, partendo da Roma, indirizzò una lettera alla presidenza dell'Associazione della Stampa, incaricandola di esprimere la riconoscenza dei tiratori francesi al giornalismo italiano.

— Il Bollettino giudiziario è rinviato a domani.

— Il giornale *La Sera* pubblica che è stato pagato alla Tesoreria centrale di Roma un mandato di 47,000 lire intieramente falso. Questo mandato appariva emesso dall'Ispettorato centrale delle ferrovie del Ministero dei lavori pubblici. Sul mandato si falsificò la registrazione della Corte dei Conti, nonchè l'ammissione del pagamento dalla Direzione generale del Tesoro. Il mandato venne pagato dal tesoriere centrale, il quale lo comprese nella contabilità di aprile. L'identità della persona che doveva riscuotere il mandato venne attestata da un impiegato della direzione generale del Tesoro, divisione quarta, il quale, sottoposto a regolare interrogatorio, dichiarò che non aveva conoscenza personale col riscuotitore del mandato. Egli si prestò a garantirne l'identità dietro presentazione per lettera di un suo amico già impiegato alla Direzione generale del Tesoro, attualmente residente a Napoli. Si dubita che sia falsificata anche la lettera di presentazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 0,10 *ant.*. — Il Re ha conferito la commenda della Corona d'Italia al signor Mérillon, capo dei tiratori francesi, e la croce di cavaliere della Corona d'Italia al segretario, nonchè al porta-bandiera.

— Il Consiglio comunale di Orvieto fu disciolto per gravi irregolarità.

— Secondo il *Don Chisciotte*, al Ministero d'agricoltura si preparerebbe un progetto di colonizzazione con unito penitenziario a Massaua.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Re alle ore 11 pom., accompiuto dai ministri e dalle Autorità, è partito per Milano.

Il convegno di Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 7,55 *ant.* — (L. G.) — Mi consta in modo positivo che le due divisioni della nostra squadra, una delle quali si trova a Venezia e l'altra in Oriente, hanno ricevuto l'ordine di riunirsi al più presto possibile a Spezia. La R. nave *Savoia*, attualmente nel nostro arsenale in riparazione, d'ordine ministeriale è stata messa in armamento. Nel reale albergo *Croce di Malta* si stanno allestendo gli appartamenti per ricevere il Re d'Italia e Carnot. Come ripeto, nonostante le smentite della *Tribuna* e di altri giornali officiosi o non, vi confermo che è prossimo il convegno fra il nostro Re e il presidente della Repubblica francese. L'imminente arrivo della squadra francese, ammesso anche da qualche altro corrispondente, è una prova irrefragabile che il convegno è stato concluso. Frattanto Spezia si prepara, come deve, a ricevere il nostro valoroso Re e il capo della nazione sorella.

Il ritorno dei tiratori.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Sono arrivati i tiratori da Roma, recando il gonfalone di Firenze. La folla fece loro una imponente dimostrazione accompagnandoli, con musiche, al Municipio a depositare la bandiera vinta alla gara nazionale.

La situazione europea giudicata da Caprivi

La legge militare.
Le corporazioni d'arti e mestieri.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il presidente della Commissione per la legge militare avendo comunicato a Caprivi il desiderio di parecchi commissari di avere informazioni sulla situazione politica, Caprivi rispose per lettera: « Sono dolente di non poter dare informazioni particolareggiate sulla situazione. Quanto alla triplice alleanza, non posso che ripetere un fatto ben noto. Essa perdura invariata; non fuvvi alcun cambiamento nelle relazioni fra gli alleati. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,20 *pom.* — Oggi, in seno alla Commissione della legge militare, il maggiore Guede fece un'esposizione delle condizioni degli eserciti austriaco ed italiano. Il generale Caprivi, invitato ad intervenire per spiegare la situazione politica, rifiutò dicendo di non aver nulla di nuovo a dire.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Reichstag*. — *Berlepsch* difende il progetto relativo alle Corporazioni d'arti e mestieri. Risponde alle asserzioni che tale progetto non mantenga le promesse dei rescritti imperiali. Soggiunge che i Governi confederati elaborarono un progetto all'infuori dell'influenza dei partiti onde cercare di ristabilire la pace sociale. Dopo una lunga discussione, il progetto è rinviato ad una Commissione di 28 membri.

Un opuscolo per la guerra?!.....
La Stampa maligna — Carnot a Montpellier.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,45 *ant.* — È uscito in luce un opuscolo politico scritto dal deputato Dreyfus, direttore della *Nation*, intorno alla attuale situazione europea e alle conseguenze della Francia. L'opuscolo sostiene una tesi antipatica e produce naturalmente una viva impressione nel pubblico. Figuratevi che il Dreyfus sostiene la necessità che la Francia dichiari immediatamente la guerra alla Germania, onde profittare del momento favorevole, che, secondo l'autore dello scritto, deriva dalle attuali condizioni generali d'Europa.

Il Dreyfus dimostra che il momento è favorevole per considerazioni economiche, diplomatiche e militari. Crede il Dreyfus che la Russia aiuterà la Francia. In ogni caso questa basterà da sola. Gli eserciti d'Italia e d'Austria non potranno arrivare in tempo. Ogni ritardo — dice l'autore — frapposto a dichiarare questa guerra sarebbe dannoso! Non fa bisogno di dirvi che l'inopportuno grido di guerra non può trovare il suffragio delle persone equanimi e dei patrioti, che non vogliono mettere la patria in nuovi pericoli.

L'opuscolo non ha grande importanza, e forse farebbe molto minor rumore di quello che fa, se non fosse uscito proprio in questi giorni, nei quali tutti gli animi sono rivolti alla pace. I giornali fanno pochi commenti. L'*Événement*, di cui sono noti i desiderii di rivincita, si associa alle « patriottiche aspirazioni » del Dreyfus; ma crede che convenga aspettare ed essere sicuri della Russia. L'*Eclair* pubblica la relazione di un colloquio avuto da un suo redattore con Lanessan, il quale giudica questa pubblicazione « intempestiva » (mauco male!) L'*Égalité*, socialista, protesta contro « i massacri premeditati per gli interessi borghesi. »

Questo opuscolo del Dreyfus può fare il paio con la famosa « carta geografica dell'Europa », inventata dal deputato Laur come spauracchio pei francesi. È tutta una propaganda per la guerra, a cui partecipa pur troppo una parte, sebbene piccola, dell'opinione pubblica francese. Auguriamoci che i rispettivi Governi sappiano paralizzarne gli effetti mediante un indirizzo nuovo di politica conciliatrice.

Così pure, mentre il nostro credito è di molto rialzato sulla piazza di Parigi, saltano fuori la *Lanterne* e l'*Autorité* — gli organi del comunismo e del partito napoleonico — a fare una vera campagna contro i fondi italiani, redarguendo quegli Istituti bancari francesi che partecipano col loro concorso all'erezione del Credito fondiario italiano. Fortunatamente sono voci inascoltate.

— Oggi il presidente della Repubblica parte per Montpellier. Sarà accompagnato dai ministri Constans e Rouvier, e dal signor Demagny, direttore del Gabinetto e dal personale del Ministero dell'interno. Il ministro dell'agricoltura Develle precede Carnot.

Contro l'introduzione di vini italiani in Francia.
Il fallito arresto d'un italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 4,20 *pom.* — La discussione in seno alla Commissione parlamentare per la riduzione delle tariffe doganali in favore della Tunisia fu vivissima, talora violenta, temendosi che la riduzione possa servire all'introduzione di vini italiani, anche di quelli manipolati, ovvero di quelli con certificati di origine falsa nelle provincie meridionali. Si terranno costituendo leghe per la difesa degli interessi vinicoli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Polizia si recò in casa dell'italiano Giordani, accusato di essere uno dei capi anarchici, per arrestarlo, ma era fuggito. La Polizia sorveglia attivamente i diversi anarchici stranieri. Sono probabili numerose espulsioni.

La missione Symmons.
L'azione degli inglesi in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il *Daily News*, parlando della missione del generale Symmons presso il Vaticano, dice: « Ammettendo la Curia romana giudice della validità dei matrimonii a Malta, lord Salisbury abbandonò un diritto della Corona. Una simile rinunzia potrebbe cagionare una spiacevole sorpresa nel partito conservatore. »

— Lo *Standard* esalta l'azione degli inglesi nell'Africa e dice: « Sarebbe singolare il risultato delle prodezze di Livingston se i successori trovassero sbarrata la strada verso il nord e se l'unione del Congo con i possessi tedeschi orientali chiudesse la via a intraprese coloniali dirette verso l'Alto Nilo. Lo *Standard* non ammette che il rispetto alle aspirazioni coloniali tedesche possa implicare l'esclusione dell'attività degli inglesi dalle ricche regioni che aprirebbero alla civilizzazione. »

Contro l'immigrazione operaia in America.
Un disastro all'Avana.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 1,50 *pom.* — Si ha da Nuova York che in un meeting quivi tenuto sabato scorso da parecchie Associazioni di commercio, si decise di indirizzare una petizione al Congresso panamericano perchè domandi che venga stabilita un'imposta sugli operai provenienti dall'Europa.

— Un altro telegramma reca che all'Avana un barile di polvere prese scoppio in un magazzino di chincaglierie. La casa venne demolita e 22 persone, fra cui il console di Venezuela e quattro ufficiali dei pompieri, rimasero uccise. Più di cento persone riportarono ferite.

Il Principe di Napoli a Mosca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il Principe di Napoli dimorerà a Mosca al Kremlino. Il *Nowoje Wremia* pubblica il programma del soggiorno del Principe a Pietroburgo. Dopo il solenne ricevimento del 30 corrente alla stazione, pranzo di famiglia a palazzo. L'indomani [illegible] di gala nel palazzo d'Inverno. Gli altri giorni saranno consacrati a riviste delle truppe e ad escursioni a Kronstadt, Peterhow e Tzarskoe-Selo. Il Principe assisterà pure al varo della nave *Mitri*. La partenza è probabile il 5 giugno.

Il Duca di Genova a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Duca di Genova visitò le scuole, l'ospedale italiano ed i monumenti della città accompagnato da due aiutanti del sultano, che pose vetture e barche a disposizione del Duca. Stamattina coll'ambasciatore Blanc si recò, a bordo del *Sesia*, a Therapia, facendo colazione al palazzo d'estate dell'Ambasciata. Franzò all'Ambasciata, poscia tenne ricevimento a cui parteciperà il Corpo diplomatico. Domani probabilmente sarà ricevuto dal sultano.

Il Congresso internazionale dei minatori.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Congresso internazionale dei minatori si è riunito oggi a Jolimont (Belgio). Esso è composto di 40 delegati rappresentanti 340,000 minatori. Il delegato inglese Burt constatò l'importanza del Congresso; biasimò gli scioperi inconsiderati, istigò i lavoratori a considerare come loro peggiori nemici coloro che li consigliano alle minaccie, all'illegalità e alla violenza.

La Camera dei Signori austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Camera dei Signori approvò tutti i progetti all'ordine del giorno come furono votati dalla Camera dei deputati. Taaffe, d'ordine dell'imperatore, dichiarò aggiornato il Reichsrath.

La notizia di giornali circa il viaggio di Taaffe a Praga finora non è confermata.

Cinque operai uccisi in una dimostrazione.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Nel conflitto fra gli scioperanti e le truppe presso Neuerchaun, cinque operai rimasero uccisi e parecchi feriti.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Si approvò con voti 306 contro 137 una mozione di Smith, che accorda la precedenza al *bill* per il bilancio delle entrate.

I particolari della cerimonia d'Adua pel riconoscimento del nuovo governatore del Tigrè.
La riconciliazione con ras Alula.

La *Tribuna* ha da Adua, 17: « Mangascià dichiarò avere escluso ras Alula dal ricevimento non per i fatti di guerra contro gl'italiani, avendo egli compiuto il dovere di qualunque buon generale fino al giorno della pace, ma pel contegno tenuto verso gli italiani Salimbeni, Piano e Savoiroux quando erano prigionieri. Mangascià soggiunse di aver consigliato a ras Alula di scusarsi con Salimbeni.

Difatti oggi, dopo un lungo colloquio con Antonelli e Mosticucci, Mangascià presentossi a ras Alula, Mangascià solleva avendo a destra ras Alula, a sinistra Mosticucci e Antonelli.

Mangascià disse che, conseguente agli ordini del negus, riconosceva Mosticucci governatore del territorio d'Adua fino al Mareb, lasciando sospesa la questione dei confini; intanto però rispettava le occupazioni di fatto. Dichiarò che il paese d'ora innanzi era aperto a tutti.

Di più desiderava che si facesse pace con ras Alula, che invitò a parlare e spiegarsi. Ras Alula si disse dolente del sangue cristiano sparso, ma le sue lettere al generale italiano lo giustificavano di non avere commesso un tradimento, perchè come generale aveva difeso il confine del paese affidatogli. Mostrossi lieto della pace conclusa, affermando che l'avrebbe mantenuta lealmente.

Avanzossi allora il gran sacerdote colla croce e colla bibbia, sulla quale ras Alula giurò solennemente; quindi Mangascià giurò di mantenere i patti, di non far nulla contro l'Italia o Menelik. Quindi servironsi bevande e rinfreschi. Il conte Antonelli giurò in nome del Governo italiano; ras Alula e Salimbeni si strinsero la mano promettendo di obliare il passato. Salimbeni, Corazzini e gli ufficiali del plotone degli esploratori prestarono giuramento, come testimoni della pace.

Stasera Mangascià diramò un proclama a tutto il Tigrè in nome dell'imperatore per annunziare la pace fatta cogli italiani, l'accordo compiuto ed invita gli agricoltori e commercianti a tornare ai loro lavori; dice che tutte le strade sono sicure ed esterna la sua esultanza. »

Le crudeltà barbare del Dahomey narrate da un ex-residente francese.

Telegrafano da Parigi, 21:

Dispacci da Marsiglia recano che il sig. Bayol, exresidente al Dahomey, è arrivato colà ieri mattina martedì. Egli ha raccontato ai *reporters* dei giornali le peripezie della sua visita alla capitale del Dahomey mentre vi si operavano dei sacrifizi umani. Furono immolate una volta 84 vittime, un'altra 43. Si sacrificarono in pieno meriggio, poi, calata la notte, donne e ragazzi si davano alle scene spaventevoli della ubbriacatura con ferocia inaudita. I ragazzi giuocavano alle bocce colle teste degli uccisi, poscia le seppellivano sotto mucchietti di sabbia.

All'indomani si gettavano i cadaveri alla rinfusa nel carnaio in preda agli uccelli sacri. Il Bayol fu invitato ad assistere a quello scempio; ottenne di farsi rappresentare da un suo dipendente, ma non potè esimersi da una visita ai cadaveri fatta con grande cerimonia. Si camminava nel sangue fino alla caviglia.

Il Bayol dice che il paese di Dahomey è ricco all'interno e sarebbe una pazzia l'abbandonarlo; basterebbero alcune migliaia di soldati per tenerlo; ma non bisogna credere che i dahomeani siano una [illegible] negligeable. Sono assai bravissimi. A Portonovo, nel combattimento coi francesi, cominciarono con l'attacco ad arma bianca.

I funerali di un ammiraglio in Francia.

Tolone, 17 maggio.

Spargesi la notizia della dolorosa perdita dell'ammiraglio Dupetit Thouars, in un accorrere continuo di gente nella casa dell'Arcade Colbert, 18. Tutte le autorità civili e militari ed innumerevoli ammiratori si recarono come in pellegrinaggio alla casa del defunto. Il cadavere, disteso sul letto di morte, era guarnito da due marinai. Una profusione di fiori freschi e di corone attestava il ricordo di molti amici, parenti, e semplici ammiratori. Sul cuscino, alla luce giallastra dei ceri, brillavano tutte le decorazioni, che, poco tempo prima, avevano coperto interamente il petto di tanto stimato gentiluomo. Il presidente della Repubblica fu tra i primi a far giungere all'inconsolabile vedova una parola di conforto.

I funerali fatti ieri, alle 9 ant., furono imponenti per concorso di gente. Tolone non poteva meglio addimostrare il suo compianto. Tutta la guarnigione, compresa la truppa di mare, precedeva, circondava e seguiva il feretro. Si notavano nel seguito moltissimi ammiragli e generali venuti espressamente a Tolone per quest'infausta circostanza. L'artiglieria delle fortezze e quella delle corazzate *Formidable* e *Trident* e non queste la spagnuola *Pelayo* e l'incrociatore brasiliano *Almirante Barroso*, salutarono con ripetuti colpi la salma, sia all'uscita dalla casa che all'arrivo alla stazione ed anche all'atto della partenza del treno. L'assoluzione venne data nella cattedrale dal vescovo di Frejus sig. Oury. I cordoni erano tenuti dal vice-ammiraglio Duperré, prefetto marittimo, dagli ammiragli Krantz e Garnault e dal generale Japy, comandante il 15° Corpo d'armata. Alla stazione dissero commoventi parole l'ammiraglio Duperré, l'ammiraglio Alquier ed il capitano di vascello Gigon, che elogiarono il valore, il sapere e la vita intemerata di tanto virtuoso ufficiale. Alle 2 pom. il treno si allontanò da Tolone, diretto per Vendôme.

Il nostro nuovo romanzo

sarà cominciato domenica 25 corrente. È lavoro nuovissimo di rinomato autore francese, di E. Delpit

Ha per titolo:

Il sacrifizio di una moglie

e per tema una passione profonda che renderà gigante agli occhi delle lettrici la forte ed amorosa protagonista, la cui grandezza di sentire avrà riscontro soltanto nella immensità del sacrifizio che compirà *in nome* dell'amore.

Leggete, cortesi assidue, le elevate e commoventi pagine del

SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE.

BORSA UFFICIALE.
21 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101 —	— — — —
»	100 95 — 101 05	— — — —
Svizzera	100 02 1/2 100 72 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 19 — 25 21	—
Id. lungo	— — — — 25 20 — 25 22	—
Germania + 4	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 1/8 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 maggio. — Non chiamiamola reazione, ma prudente resipiscenza. La Rendita ha retrocesso ieri sera o stamane di circa un punto; gli altri valori in gran parte ne hanno seguito l'esempio. Continuano a mantenere la ripresa gagliarda i titoli ferroviari. Segnaliamo altresì che si è levato un vento propizio per le Banco Sconto nuove, che furono trattate a 133, 135 con un aumento di 3 lire o più sui prezzi di ieri.

Rendita cont. 98 — 98 05.
Rendita fine corr. 98 15 97 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	584	586	586	Ferr. Mer. v.	729 — 731 —
Torino	476 —	471 —		F. Medit. v.	587 — 585 —
Subalpine	81

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 maggio.

Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica la morte del senatore Merlo e commemora le sue singolari virtù pubbliche e private.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta lo stato di previsione per la spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio 1890-91.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il progetto già approvato dalla Camera per *l'erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.*

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, presenta il progetto per la conversione in legge del decreto determinante la ricchezza mobile dei vini esportati.

Levasi la seduta alle 2,¼.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata. Al banco ministeriale vedonsi gli onorevoli Bonelli, Bertolè-Viale e Micheli.

***

L'on. RIGHI presenta la relazione al progetto di *modificazioni per l'ammissione nella magistratura.*

Approvasi senza discussione in terza lettura il progetto per la *pubblicazione delle leggi del regno nella colonia eritrea.* Si lasciano le urne aperte.

Approvasi pure il computo del tempo passato in servizio dei funzionari coloniali ed altri dipendenti dal Ministero degli esteri nei possedimenti italiani d'Africa all'effetto della pensione.

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Si riprende il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, all'art. 26: « Personale insegnante ».

PAPA deplora la trascuratezza di molti professori universitari che stanno frequentemente assenti dalle lezioni provocando l'indisciplina degli studenti.

Termina presentando un ordine del giorno alla Camera nel quale invita il ministro a provvedere ad una maggior frequenza dei professori alle lezioni.

Se che la legge lascia il ministro disarmato di fronte ai professori negligenti, ma ritiene che si possono adottare provvedimenti che indicano gli insegnanti universitari a compiere il loro dovere; e, dove i mezzi difettino, scorta il Governo a proporre una legge che raggiunga lo scopo. Presenta un ordine del giorno a questo fine.

CAVALLETTO ritiene che sia vano sperare l'elevazione degli studi superiori finchè si ha un numero così grande di Università. Si potrebbe tuttavia rimediare in parte al difetto, concentrando gli insegnamenti che richiedono molta suppellettile scientifica e con una speciale distinzione d'insegnamenti nelle Università principali. Vorrebbe quindi che, seguendo la via tracciata da Baccelli, si ritornasse alle antiche tradizioni proponendo all'Università un Consiglio di alti dignitari dello Stato, quale era il magistrato della Riforma degli studi di Padova. Riconosce notevole il progresso nell'insegnamento delle matematiche; ma vorrebbe che le Scuole d'applicazione fossero coordinate in relazione ai bisogni e agli interessi dello Stato.

DINI rileva l'insufficienza dei gabinetti sperimentali e delle biblioteche nelle Università. Richiama l'attenzione del ministro sull'ordine del giorno approvato l'anno scorso dalla Camera, ritenendo non sia possibile procedere come si è proceduto fin qui.

BRUNIALTI, dopo avere espresso il suo convincimento che notevoli economie si potrebbero introdurre anche nel bilancio dell'istruzione e specialmente nel capitolo concernente il personale delle Università, censura alcune disposizioni del nuovo regolamento universitario. Egli avrebbe desiderato che il Bonelli, ansichè seguire l'esempio dei suoi predecessori nel fare continui strappi alla legge Casati, avesse dato il suo nome ad una buona legge sull'istruzione superiore. Consiglia la riduzione delle scuole speciali superiori, in alcune delle quali il numero dei professori è superiore a quello degli studenti e nelle quali spendesi troppo, mentre ad alcuni gabinetti sperimentali si nega persino il necessario.

Osserva al deputato Papa, il quale lamentava che i professori non facciano lezioni, esservi un solo rimedio a questo male, ed è quello di pagare i professori medesimi in ragione delle lezioni che impartiscono e del numero degli studenti che sonno attrarre alle loro cattedre. Nota che in alcune Università secondarie sonvi corsi senza studenti, e consiglia al ministro di lasciare vacanti quelle cattedre. Non è possibile fioriscano gli studi là dove le cattedre sono disertate dagli studenti.

BOVIO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di risolvere il problema universitario. Vorrebbe che la nomina del rettore delle Università fosse deferita agli studenti. E questo provvedimento potrebbe farsi indipendentemente da una più vasta riforma, che egli invoca, inspirata al principio di una sanlata autonomia, unica fonte di salvezza delle Università italiane, poichè l'autonomia farà scomparire i ricordi dei piccoli Atenei e permetterà che fioriscano solamente le grandi e libere Università.

BOTTINI deplora anch'egli la deficienza della dotazione dei gabinetti scientifici; ma, non potendosi ora aumentarle, raccomanda almeno che i fondi stanziati siano bene spesi. Nota alcuni inconvenienti a questo proposito verificatisi nella Università di Pavia e di Torino. Accennando al Collegio Ghislieri, dichiarasi favorevole al concetto di trasformazione in borse di studio, ritenendo che tale provvedimento non turberebbe punto il funzionamento dell'Ateneo pavese. Tale Ateneo però richiede maggiori cure per parte del Governo, giacchè gli Istituti scientifici vi sono troppo trascurati.

DE RENZI chiede a qual punto trovinsi le pratiche per aumentare gli edifici universitari di Napoli, dove molti studenti sono obbligati ad astenersi dagli studi per insufficienza di locali. Associasi poi alle raccomandazioni dei preopinanti, relative alle dotazioni dei Gabinetti.

MARTINI F. ritiene che non si potrà fare ai giusti lamenti dei quali molti deputati si sono fatti qui l'eco fino a che non si risolverà di lasciar da banda le questioni sterili, come quella del rettore eletto da studenti, e di risolvere la fondamentale, quella cioè della riduzione delle Università. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

CAVALLINI non consente nelle conclusioni di Bottini relativamente all'indirizzo del Collegio Ghislieri sulle condizioni dell'Università di Pavia.

BOVIO ritiene tutt'altro che sterile la questione relativa alla costituzione dell'autorità universitaria.

BOTTINI insiste nel concetto che sarebbe conveniente trasformare il Convitto Ghislieri in borse e che nessun danno deriverebbe all'Ateneo pavese da tale trasformazione.

SANI associasi all'ordine del giorno di Martini. Pur troppo l'Università di Ferrara non potrà chiudersi nel prossimo anno, imperocchè il ministro dell'istruzione trattiene da diciotto mesi la deliberazione del Municipio di Ferrara, tendente a svincolarsi dagli obblighi impostigli dal decreto Mamiani.

ARCOLEO, relatore, risponde ai precedenti oratori. Consente anche egli nella riduzione delle Università; ma non può convenire in un ordine del giorno vago come quello del Martini. Egli ritiene che i proponenti dovrebbero indicare al ministro gli Istituti da sopprimersi.

Del resto, aggiunge, la riduzione si farà spontaneamente quando siano rafforzate quelle Università che dimostrano rigogliose. Così si dovrebbe rinunciare a sovvenire quelle Scuole di applicazione le quali non hanno che un solo corso, e limitare il numero degli insegnamenti obbligatori. Questi sono gli intendimenti che la Commissione del bilancio ha espressi nel suo ordine del giorno.

Conviene con Brunialti che gli stipendi dei professori universitari sieno troppo modesti; ma ritiene che essi debbano venire accresciuti, facendo scemare l'aumento la folonia degli studenti.

Non può mantenere l'ordine del giorno Papa; i professori debbono essere richiamati al dovere dal solo ministro, ma non per mezzo d'un ordine del giorno della Camera, che costituirebbe per essi una grave offesa.

MARTINI insiste nel suo ordine del giorno, al quale associansi Bovio, Brunialti, Senise, Nicolosi, Gamba, Giantureo, Di Marzo, Marazzi, De Renzi, Papa, Saporito e Di Breganze.

COSTANTINI domanda anch'egli a qual punto sieno le trattative per provvedere ai locali dell'Università di Napoli. Desidera poi che sia comunicato alla Camera l'elenco dei comandati al Ministero.

LAZZARO accenna ai molti inconvenienti che verificansi nelle Università, molti dei quali dipendenti da professori. Accetta quindi di gran cuore l'ordine del giorno di Papa ed associasi a quello di Martini.

BACCELLI GUIDO consente nel concetto della riduzione delle Università, ma non approva la via consigliata al Governo dal Martini. La questione delle Università sarebbe stata risoluta dalla legge che ebbe l'onore di presentare alla Camera nel 1883; legge la quale coll'autonomia e colla libertà avrebbe portato al sicuro effetto di far scomparire gli Atenei minori senza avere apparenza di ucciderli violentemente. Invita quindi il ministro a risolvere la questione universitaria col mezzo migliore, quello cioè della libertà.

CUCCHI LUIGI associasi all'ordine del giorno Martini.

TURBIGLIO, dopo aver osservato che l'Università libera di Ferrara non costa un centesimo allo Stato ed ave dimostrato l'utilità delle Università minori, dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Martini.

DI SAN GIULIANO combatte anch'egli il concetto della soppressione delle Università minori, sebbene nulla egli abbia a temere per l'Università di Catania, recentemente dichiarata di prima classe. Lamenta che una questione così grave sia stata improvvisamente sollevata; ad ogni modo spera che non si risolverà con precipitazione, perchè trattasi di interessi, di tradizioni e di glorie locali che sono degne di tutta la considerazione e meritano tutto il rispetto.

NOCITO non accetta l'ordine del giorno di Papa, che suona offesa all'intero corpo dei professori universitari, offesa che non meritano. Non consente neppure nell'ordine del giorno di Martini, perchè le Università minori sono anch'esse necessarie, specialmente per l'avviamento ad alcune professioni. Domanda poi al ministro perchè non sia stata applicata la legge che istituì nell'Università di Roma una cattedra dantesca.

BONGHI dice che la questione universitaria va considerata dalla Camera e dal ministro attentamente e posatamente. È contrario all'autonomia, che non migliorerebbe le Università, l'ordinamento delle quali va corretto nello senso di conseguire maggior disciplina così nei professori come negli studenti. Non consente nell'ordine del giorno di Martini. Errore grave fu commesso quando si fecero tanti pareggiamenti, ne ora si correggerebbero colla riduzione delle Università. Raccomanda poi al ministro che valgasi di tutti i mezzi dei quali può disporre per rendere più vigoroso l'ambiente intellettuale e morale delle Università.

Il PRESIDENTE comunica che Bovio ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro dell'istruzione a presentare nella prossima legislatura un progetto di riforma universitaria inspirata ai criteri di autonomia, al principio elettivo e ad una graduale riduzione. »

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

***

GIOVANELLI presenta la relazione su di un progetto per autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Computo del tempo passato in servizio dai funzionari coloniali, ecc. — Voti favorevoli 181; contrari 41. La Camera approva.

Pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea, ecc. — Favorevoli 176; contrari 66. La Camera approva.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande:

d'interrogazione di QUARTIERI e FABRIZI ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici intorno alle *cause della sciagura avvenuta alla galleria del Borgallo ed intorno ai provvedimenti presi dal Governo;*

d'interpellanza di MAFFI agli stessi ministri sullo stesso argomento;

d'interrogazione di BERIO al ministro degli esteri intorno al *decreto del Governo provvisorio del Brasile concernente la naturalizzazione degli stranieri.*

Levasi la seduta alle 6,50.

L'azione conciliatrice dell'ambasciatore Billot.

Parigi, 19 maggio.

(C. A. C.) — Vengo informato che la mattina del 17 il sig. Billot, nuovo ambasciatore della Repubblica francese presso il Quirinale, ha avuto una lunga conferenza col presidente e col segretario della Camera di commercio italiana di Parigi. L'ambasciatore si è espresso anzitutto in modo entusiasta della simpatica accoglienza avuta in Roma sia presso la Corte, sia presso i ministri, sia presso gl'influenti uomini politici. In merito alla questione commerciale, riferendosi alla pubblicazione testè fatta, a cura della Camera di commercio italiana, della quale aveva conoscenza prima ancora di partire per Roma, egli ha assicurato i rappresentanti della nostra Camera di tutti i suoi sforzi per migliorare il regime differenziale in vigore in Francia per le provenienze italiane, tanto più che egli trovò condiscendenza nel Governo francese e specialmente nel ministro Ribot di stabilire la reciprocità di trattamento tra i due Paesi. Il sig. Billot si disse sorpreso che la Stampa francese non si fosse ancora interessata della questione sollevata dalla nostra Camera di commercio, ed incoraggiò presidente e segretario a fare delle pratiche dirette presso i direttori dei principali giornali di Parigi. Billot è nelle migliori disposizioni d'animo per conciliare gli interessi delle due nazioni.

L'emigrazione fra l'Italia e il Brasile

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Mi permetta che, prendendo occasione da un carteggio da Roma pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 15 corrente, esprima alla S. V. alcune considerazioni sull'attuale questione dell'emigrazione italiana al Brasile.

« Nella *Piemontese* già altre volte fu accennato alla necessità che il nostro Governo studi prontamente e colla massima cura la questione dell'emigrazione al Brasile, giacchè si va facendo sempre più strada la persuasione che il ministro dell'interno commetta un gravissimo errore, una enorme illegalità a mantenere il divieto di emigrare al Brasile. Pienamente giustificato dalle cattive condizioni sanitarie del Brasile allorquando fu posto, nel marzo 1889, il divieto più non può sussistere per quel motivo ora che da un anno la pubblica salute nel Brasile è ottima; per mantenerlo il Governo dovrebbe avere altre potenti ragioni, che è assolutamente doveroso per lui indicare, se non voglia incorrere nella taccia più brutta per un Governo liberale, cioè quella di commettere una illegalità.

« Al Brasile la Società di immigrazione per la provincia di San Paolo ha già dato proficuo collocamento a più di *centomila* emigranti italiani; altrettanti e più vi sono desiderati e possono trovare così utile impiego; perchè dunque il ministro dell'interno persiste a non volerli lasciar partire?

« Ignorasi forse dal nostro Governo che il feracissimo suolo della provincia di San Paolo estendesi per 312,000 chilometri quadrati? Che il clima buono dapertutto è poi addirittura ottimo pei tre quarti della vastissima provincia? Che nelle fiorenti città di San Paolo, Santos, Campinas, Piracivaba, Sorocaba, Tietè, Taubaté, Porto Feliz, ecc., un quarto della popolazione è di italiani?

« Nessuno contesta al Governo il pienissimo suo diritto di fare quella accoglienza che crederà all'incariento brasiliano, se sia vero che un inviato del Brasile debba venire in Italia, ma nessuno in pari tempo può non deplorare che nessuno dei nostri ministri abbia avuto gli scorsi giorni il tempo di ricevere e sentire l'egregio Don Martino Prado, presidente della Società di immigrazione per la provincia di San Paolo, il quale era venuto in Italia ed a Roma per proporre al Governo, in nome della Società, di inviare a San Paolo un ispettore, pel quale la Società avrebbe pagate tutte le spese di viaggio e di residenza al Brasile, coll'incarico di fare una accurata, minuta ispezione alla colonia italiana di San Paolo, riferendone al Governo dopo il suo ritorno in Italia.

« Che nella provincia di San Paolo gli emigranti trovino proficuo collocamento viene secondo noi dimostrato dal fatto delle numerosissime lettere di chiamata, che italiani colà residenti inviano alle loro famiglie, ai amici e conoscenti, invitandoli ad andarli a raggiungere al Brasile; il Ministero dell'interno mancherà di eliminarli permette di partire, e col suo divieto fa sì che vadano a rivolgersi ai porti esteri, ma più specialmente a Marsiglia ed all'Havre, dove vengono senza passaporto ed altro documento accettati per qualsiasi punto del Brasile; il ministro dell'interno adunque, mentre col suo divieto non riesce a trattenere in Italia chi vuol emigrare al Brasile, è causa immediata e diretta che i 9/10 di tutti questi passeggieri vadano perduti per la nostra marina mercantile, a tutto vantaggio delle altre marine.

« Nè si tratta di lieve perdita: la accurate statistiche, pubblicate dalla Società di immigrazione della provincia di San Paolo, ci dicono infatti che nel primo trimestre del corrente anno sbarcarono al Brasile 12,000 italiani, provenienti 2000 circa dal Plata e 10,000 dall'Italia; di questi 10,000 appena un quinto parti da porti italiani, con piroscafi nazionali, colla debita autorizzazione del ministro dell'interno; gli altri quattro quinti mossero nella massima parte da Marsiglia, i restanti dall'Havre: siccome il passaggio dai porti del Mediterraneo e dall'Havre al Brasile costa circa 100 lire, è facile riconoscere che più di 1,120,000 lire sono andate perdute per la nostra marina del commercio nel solo primo trimestre 1890 causa lo strano divieto mantenuto dal ministro dell'interno.

Che ne dice e pensa il ministro della marina, che si professa così caldo fautore e propugnatore degli interessi della marina del commercio? »

IL PAESE DEI SOMALI

A proposito delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Crispi sull'aggregazione di una parte importante dell'Africa orientale alla nostra sfera d'influenza, crediamo utile ed interessante dare sulla « Somalia », che è appunto la regione di cui si tratta, alcuni particolari forniti a un giornale romano da uno dei più distinti nostri viaggiatori e geografi:

« Sotto il nome di paese dei Somali i geografi comprendono quella parte del continente africano limitata a nord dal golfo di Aden, a ponente dall'Oceano indiano ed a ponente da una linea che dal fondo del golfo di Aden, seguendo approssimativamente il meridiano di Harrar, scende a sud fino all'equatore: come pure — tenendo a calcolo l'aspetto fisico di questa regione — vi comprendono anche quella parte che veramente è dimora dei Galla e che racchiude i bacini superiori del Giuba e dell'Uebi, fino alla catena terminale dell'altipiano etiopico.

« Nella discussione parlamentare sul bilancio del Ministero degli affari esteri, l'on. Crispi ha avuto occasione di dichiarare che questa vasta e ricca contrada — salvo la parte del ristretto versante che cade ripidamente al golfo di Aden, abitato dalla tribù Somali-Uarsangheli — fu aggregata alla sfera d'influenza e di interessi dell'Italia.

« Questa nostra affermazione consolida il nostro avvenire in Etiopia, perchè impedisce che influenze estranee possano risalirvi dal versante dell'Oceano indiano; assicura a noi gli sbocchi del commerci di una vasta e ricca contrada, ed offre alla attività italiana un estesissimo campo d'azione.

« Sul litorale che contorna questa immensa plaga la nostra affermazione fu pacifica, e dalle dichiarazioni dell'on. Crispi, il Governo, non volendo correre l'alea di ripetere le costose spedizioni militari per il nostro stabile insediamento nel paese dei somali, promuoverà la fondazione di una potente Società, che, a similiganza delle consorelle inglesi, lo ritevi dalla responsabilità diretta dell'amministrazione.

« Benchè in Italia la nostra generazione sia nuova a queste grandi imprese colonizzatrici, pure abbiamo fiducia che si risvegli l'antica tradizione, e che riusciremo, con mezzi puramente civili, ad accattivarci la fiducia e la devozione degli indigeni sottoposti alla nostra sfera d'azione, ad attrarre e sviluppare il traffico di questa regione ed a promuovere, con criterii che ne garantiscono la buona riuscita, la immigrazione del colono italiano nei territori meglio adatti alla coltivazione. »

La nuova cattedrale di Cartagine

In aggiunta ai telegrammi, il nostro corrispondente ci scrive da Tunisi, 16 maggio:

« Come nell'ultima mia vi annunciai, ieri ebbero luogo le cerimonie per la consacrazione della cattedrale di San Luigi a Cartagine, nell'ordine che vi ho segnalato.

« Portavano il reliquario di San Luigi i canonici di Cartagine, preceduti dai vescovi in numero di dodici, dalle Confraternite religiose e dal clero. Chiudeva la processione il cardinale Lavigerie, sotto un baldacchino portato da sei preti detti missionari bianchi d'Africa e la folla. Due musiche precedevano il corteo: quella dei seminaristi d'Algeri e quella del 3° reggimento zuavi. La cattedrale era addobbata d'orifiamme e bandiere delle varie nazioni. Assistevano alla cerimonia il principe ereditario Taieb-bey, il generale Valensi, primo interprete, il generale della guardia beylicale Si Amor, il ministro Massicault, residente generale di Francia, il generale comandante la brigata d'occupazione francese, l'agente e console generale d'Italia comm. Macchiavelli, quelli di Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra, Spagna e Grecia, un gran numero d'ufficiali tutti in gran uniforme, moltissime signore delle varie colonie ed una folla di circa diecimila persone. Dopo la funzione, il cardinale diede un pranzo a tutte le autorità ed agli altri invitati. La nuova cattedrale, fabbricata sul colle di Cartagine, è costrutta in stile arabo con porticati di marmo al pianterreno ed al primo piano. »

L'esplosione della *Ville de Tanger*

Marsiglia, 17 maggio.

(HERPELLO) — Come vi ho accennato col mio telegramma di ieri, una terribile esplosione allarmava, alle 10 ant., tutti coloro che trovavansi pei pressi della *Joliette*. Qualcosa di grave era avvenuto in uno dei bastimenti ancorati nel vicino bacino, e la notizia passava di bocca in bocca ed arrivava fino ai più lontani angoli di Marsiglia. E, come sempre avviene in tali casi, i curiosi non mancarono di accorrere numerosissimi.

Quale la causa di tale allarme? I primi accorsi poterono vedere il bastimento della Compagnia Transatlantica *Ville de Tanger* investo dalle fiamme causate dallo scoppio di una caldaia.

Venne subito organizzato il servizio dello scarico delle merci, che, iniziato dal personale che trovavasi a bordo di detta nave, fu completato per buona parte di esse dai valorosi pompieri subito accorsi. L'incendio fu presto spento mercè l'attività di questo corpo, ed allora si pensò alle vittime. I morti furono tre e più di dieci i feriti, di cui sei mortalmente. L'animo non regge a descrivere lo strazio dei parenti delle vittime, accorsi appena ebbero sentore dell'accaduto! Non si sono finora potuti valutare i danni, come non si è potuto determinare la causa di questa catastrofe. Si suppone che la caldaia, scaldata a vuoto, sia scoppiata per la troppo forte pressione delle atmosfere dei vapori. Una delle vittime, il capo accenditore Olivieri, lascia una famiglia di sette figliuoli.

Il processo Panitza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il processo Panitza è cominciato. Fra gli altri diplomatici assisteva il segretario dell'Agenzia diplomatica italiana. I difensori sollevarono la questione di incompetenza della Corte Marziale, ma la Corte si dichiarò competente.

Nota. — Ricordiamo brevemente i fatti che diedero motivo a questo processo:

Il Panitza, che è un bell'uomo di 46 anni, ammogliato, con due figli, sin dalla insurrezione che precedette la campagna del 1877, era alla testa d'una banda, che diede molto filo da torcere ai turchi, e si distinse assai nella guerra contro la Serbia. Originale, burlone, aveva dato nel genio al principe di Battenberg. Invece Ferdinando di Coburgo lo prese d'urto e, sin da principio, per uno scherzo, gl'inflisse quindici giorni di rigore, e, più tardi, gli antepose un maggiore anziano nella promozione a colonnello.

I prodromi della congiura risalirebbero al 1887, in cui il Panitza trovavasi di guarnigione a Rustciuk. Presentato dal capitano russo Porfirio Kalobkoff a Williamoff, segretario della Legazione russa a Bucarest, egli, manifestando il proprio risentimento contro il Coburgo, accettò dal Williamoff l'incarico di mettersi alla testa di un movimento rivoluzionario.

Morto Williamoff, un tale Jacobson, dragomanno di quella medesima Legazione, con l'intermediario di Teodoro Arnaoudoff, albergatore a Sofia, continuò le pratiche segrete nel medesimo intento, facendo rimettere forti somme a Panitza da Demetrio Rizoff, altro degli accusati.

E Rizoff, Arnaoudoff, Jacobson, Kalobkoff e Williamoff, avrebbero tutti obbedito ai cenni del signor Mitrovo, ministro russo a Bucarest, e dal signor Ivano Zinovieff, capo del dipartimento asiatico al Ministero russo.

Il Panitza, che pei servizi resi aveva di una grande influenza conquistato da Jacobson e Kalobkoff, distribuendo denari e promettendo la riconoscenza dello zar, andava sobbillando gli ufficiali dell'esercito contro il principe Ferdinando, molti dei quali si ricusarono di prender parte al complotto, pur serbando il segreto. Una volta Panitza raccolse gli ufficiali nell'*Albergo di Arnaoudoff* a Sofia e manifestò loro aperto il suo progetto di sbarazzarsi del principe e del ministro Stambuloff.

Sin dall'autunno, i cospiratori meditarono di arrestare il principe Ferdinando ed i ministri al loro ritorno da Filippopoli. A Sofia la guardia d'onore doveva formarsi d'uomini tutti ligi al Panitza, il quale faceva assegnamento altresì su due squadroni di cavalleria. Ma il principe ritornò improvviso ed inaspettato e mandò in fumo il progetto dei suoi nemici.

Fu allora che il maggiore Panitza, vedendo, come si dice, completamente dei fogli, cominciò ad agire quasi all'aperto, dichiarando che non bastava arrestare, ma che bisognava uccidere senz'altro tutto il principe quanto i ministri Stambuloff e Mutkuroff e il capo di stato maggiore Petroff.

Se si ha da credere all'atto d'accusa, egli rivelò tutto il suo piano al tenente Rizoff, assicurandolo che il generale russo Dmonteovich, avvenuta la detronizzazione del principe, sarebbe entrato immediatamente in Bulgaria.

Quindi, la notte dall'11 al 12 gennaio, volendo precipitare gli eventi, si recò con altri due prima dal medico-capo Marcoff, e poi dal comandante di Sofia, Kissoff, intimando loro di coadiuvarlo nella impresa. Ma e l'uno e l'altro vi si rifiutarono.

Finalmente nella sala della caserma Alessandro continuò di arrestare il principe nel proprio Konak durante il ballo di Corte.

Nella perquisizione fatta all'abitazione di Panitza la si trovò ingombra di ogni sorta di armi: un vero arsenale. Tra di esse figurava un grosso staffile portante la scritta:

« Con questo staffile ho di mia mano frustato trenta volte Pietro Karavelow. »

Si assicura infatti che, quando, dopo il moto di Rustciuk, Karavelow venne imprigionato, il Panitza si recava nelle carceri e, per vendicare gli ufficiali suoi amici, arrestati per colpa di lui, fattolo denudare, lo gettasse a terra e percuotesse replicatamente con questo staffile.

L'atto d'accusa conclude domandando la pena di morte per Panitza e i quattordici suoi complici.

SPORT

Il concorso ippico a Milano.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 20, ore 10 pom. — Oggi alle 2 vi fu il concorso ippico all'Arena. Il concorso del pubblico non potè esser grandissimo, poichè la pioggia trattenne molti; però il pulvinare era gremito dalla aristocrazia milanese. Comparvero ammutito sedici *steeple*, che fecero una brillantissima sfilata: essi erano dei signori Brisi, Bocconi, del marchese Corti, del marchese Cattico, del sig. Giovannini, del marchese Fassati, del conte Maggi, del sig. Lattuada, del sig. Negroni, del sig. Prinetti, del sig. Amerigo Ponti, del sig. Simonetta, del sig. Scheibler, del principe Trivulzio, del conte Turati e del tenente Mestiatis. Vi fu quindi la presentazione dei cavalli di servizio dei sigg. ori ufficiali.

Comparvero a cavallo i sigg.: Bajardi (1° regg. Nizza), Bianconcini (id.), Barbaroux (id.), Ferrari, capitano (Genova cavall.), Sarti, tenente (id.), Litta-Modigliani, tenente (id.), Romagnoli, capitano (regg. artiglieria a cavallo), barone Casana, tenente (id.), Guisciardi, capitano (id.), Colli di Felizzano che montava il cavallo del tenente Mestiatis, Sessa, che montava il cavallo del tenente Bottacco di Novara cavalleria, Pignatelli, del reggimento Vittorio Emanuele (10°), il conte Revel, che montava il cavallo del tenente Toschi.

Vinsero nell'ordine seguente: Litta-Modigliani con *Young-Duke*, Bianconcini colla cavalla *Gipsy*, Sessa col cavallo *Frasnini*, Barbaroux, Ferrari col cavallo *Tom*, Colli di Felizzano con *Dart* di Mestiatis, il barone R. Casana di Torino pareva dovesse vincere, quando il suo splendido cavallo *Farfui*, saltando una staccionata, cadde trascinando il cavaliere che si levò tosto in piedi illeso. Il tenente Barbaroux rivaleggiava pure pel primo premio, ma sdrucciolò all'ultimo salto.

Fu pure interessantissimo il concorso dei cavalli da caccia. Vi presero parte il tenente Camicia col cavallo *Garbato*, il tenente Dall'Acqua con *Banbury Cake*, il cav. Scheibler con *Sir John Falstaff*, S. Simonetta con *Blue-Boy*, Cislaghi con *Orphelino*, il marchese Trivulzio con *Jacher*, *Dipdala* e *Sunday*, il nob. Cantoni con *Rabicano*, *Prince Rupert* e *Penombra*.

Vi era molta aspettativa per il cavallo del Dall'Acqua, notissimo corridore degli *steeple-chase* di Roma, ma il cavallo, essendo intrattabile, gli prese la mano e fallì gli ultimi ostacoli. Maggior successo ebbe il nobile Cantoni, che montò i suoi tre cavalli. Vinse il 1° premio con *Penombra*; secondo risultò il cav. Scheibler col cavallo del marchese Trivulzio.

Il terzo premio lo ebbe il sig. Simonetta, il quarto di nuovo il Cantoni con *Prince Rupert*. Venne lamentata assai la caduta del marchese Trivulzio. Questi aveva brillantemente montati due cavalli alla prima prova, ma alla gara di decisione il cavallo *Poker* scappò; allora il giovane marchese si buttò a terra facendosi trascinare per qualche passo attaccato alle redini e riportò varie escoriazioni alla faccia.

Il principe Trivulzio, padre, che assisteva al concorso, ebbe un momento di vera emozione.

Vi fu quindi il concorso dei cavalli nati ed allevati in Italia. Questi cavalli fecero in genere ottima figura, e specialmente due dei Cantoni, uno del conte Lecaino.

Vinse il primo premio *Libera*, dei Cantoni; il secondo *Adda*, di Angelo Strada.

Lo spettacolo durò cinque ore. Sarebbe riuscito più attraente se fosse stato meno lento. Però il concorso interessò assai. Venne ammirata la grandissima abilità ed eleganza dei nostri ufficiali a cavallo. Infine gli *steeple* tornarono nell'Arena per riprendere i loro proprietari e ricondurli in città con una nuova sfilata.

Un'ascensione pericolosa.

Telegrafano da Parigi:

« Domenica ebbe luogo l'ascensione libera del pallone *Figaro*. Trovavansi fra i passeggieri Périvier, uno dei direttori del *Figaro* giornale, Laguerre con la moglie e due aeronauti.

« Colpito il pallone dalla tempesta, dovè gittare tutta la zavorra salendo a un'altezza di 4800 piedi, indi rilasciare in modo così vertiginoso che fece 4000 piedi in dodici minuti! Cadde fortunatamente sulla foresta di Herz, gli alberi lo stracciarono ma ammortirono la caduta, che in caso diverso poteva riuscire fatale.

« I passeggieri riportarono tutti qualche contusione, e giunti a terra ebbero sforzi di vomito. Appena ristabiliti si diressero alla volta di Parigi. »

CRONACA AGRARIA

L'istruzione agraria ai soldati.

A somiglianza di quanto già si era praticato con buoni risultati, specialmente in Piemonte, è stato ora disposto che quando presso le Scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura, le Cattedre ambulanti di viticoltura e di enologia vengano tenute delle pubbliche conferenze o delle prove di macchine agrarie, siano invitati ad assistervi (in seguito agli opportuni accordi con le autorità militari) i soldati che si trovino di presidio nella località stessa. Specialmente i soldati della classe più anziana saranno invitati ad intervenirvi, come quelli che più presto debbono, in gran parte, ritornare ai lavori dei campi. Nell'intento poi di agevolare la presenza dei soldati, è stato raccomandato che le conferenze e le prove di macchine abbiano luogo possibilmente nei giorni festivi e nelle ore pomeridiane. Oltre al diffondere in tal guisa utili ammaestramenti pratici, si otterrà anche l'intento di mantenere desto l'amore all'agricoltura in quei soldati che conviene ritornino volentieri all'industria che hanno esercitato per l'innanzi, combattendo opportunamente la *sehnsucht* che va diffondendosi man mano che alle cure campestri vengono a sostituirsi, sia pure in misura limitata, gli usi cittadini.

La vita che si vive

Dopo la gravissima quistione del giorno fuso di ricevimento a Parigi si è impegnata una lotta filologica terribile. Si tratta di una battaglia fra le tre parole *fin du siècle*, *sport* e *fétard* per sostituire la parola *chic*, di una cosa, di un giovane. Invece di dire: è molto *chic!* si dice ora *sport*, oppure, con un certo ammiccar d'occhi, *fétard* o *n fin siècle*.

Ma ciò non toglie però che la parola *chic* ancora rimanga, perchè le sue origini sono antiche e il suo regno è stato lungo.

In verità, circa alle origini di quella parola, non ancora i filologi si sono messi d'accordo.

Alcuni la fanno derivare da una parola tedesca: *geschikt*, che significa abile. Altri ne attribuiscono l'invenzione al pittore David.

David aveva un allievo a nome Chique. Ogni volta che David doveva esprimere un giudizio su qualche artista, lo paragonava a Chique. « È proprio Chique. » « Non è Chique. »

Verso la fine del regno di Luigi Filippo *chic* faceggiava.

Ma l'epoca maggiore del suo trionfo fu sotto il secondo impero.

Quando però la piccola borghesia si impadronì della parola per qualificare l'abito delle piccole borghesi, comperato a prezzo fisso, *chic* cominciò a tramontare.

Pace all'anima sua!

Ma in verità quel *fétard* non mi va giù.

***

Un innamorato disgraziato.

Il Tribunale di giustizia di La Plata ha condannato Gerolamo Alderico ad otto anni di presidio.

E perchè?

L'Alderico amoreggiava con Rosa Maggi, una giovine che avrebbe fatto perdere la pazienza a Giobbe e la castità a Sant'Antonio.

Rosa dalla gelosia, la invitò a bere un bicchiere di vino al pozzo, e senza l'aiuto della corda vi si precipitò dentro trascinando con sè l'idolo suo.

Si sa che l'acqua quando è fredda ha la efficacia di far rivivere immediatamente l'istinto ingenito della conservazione e di mettere apposto la testa agli innamorati travisti.

Alderico quando si vide molle come una spugna, interrogò la sua Rosa, che in quell'acquatica beatitudine nuotava come un pesce:

— Che facciamo qui?

— Che facciamo? E me lo chiedi? Io non resisto più, muoio annegata.

— Non dirlo neppure per ischerzo.

— Per ischerzo? Te lo dico seriamente.

— Dunque moriamo.

— Allora tu mi tradisci, sciagurata!

Questo dialogo fatto nel fondo di un pozzo avrebbe avuto indubbiamente la sua triste fine se una madre amorosa e sollecita non fosse accorsa a pescare i due innamorati.

Epilogo: Otto anni di presidio per aver preso un bagno freddo con la propria innamorata, in quale oggi se la gode come una pasqua in barba a tutti i Tribunali di giustizia del mondo, non è certo una buona e bella cosa e tanto meno da desiderarsi.

Avviso per tutti coloro che vogliono innamorarsi a cuore caldo e a bagno freddo.

***

Questa è pei pittori.

Il Tribunale di Berlino ha emanato una sentenza che può interessare tutti i pittori e tutti coloro che si permettono il lusso di farsi dei ritratti ad olio.

Una signora si fece fare il ritratto e poi diede alle sue tre figlie e ne rifiutò il pagamento sotto il pretesto che il ritratto non era rassomigliante.

Furono nominati due periti, che naturalmente non si trovarono d'accordo.

Un terzo perito fece rivestire le signore degli abiti indossati per la posa, e in quella taletta si presentarono al Tribunale, il quale, comparatale al madre, giudicò contro il pittore.

Se ci fosse questa giurisprudenza anche in Italia, che lavoro avrebbero i nostri Tribunali!

***

Sentite lettrici, con quale disinvoltura un cronista di Catania parla delle donne:

Donna cane.

« Lo sono un po' tutto, dal lato del cuore!

« E peggio dal lato della..... bocca!

« Mordono così che è un piacere!

A morsi appunto si ferirono in Nicolosi le donne Domenica R. e Maria T., venute a litigio per futili motivi.

« La peggio toccò alla seconda, la quale ricevette un tal morso all'indice della mano destra da guarire per una settimana e più.

« Essa si querelò contro la sua avversaria..... cane. »

Chissà perchè il cronista catanese insiste con tanto..... accanimento a dar del cane a due donne!

***

Riceve da un cortese assiduo un fior di documento. È una dichiarazione di accertato incendio rilasciata ad un Tizio dal ff. di sindaco di un Comune qui vicino. Ecco il documento nella sua genuina integrità:

. . . . . il giorno 25 maggio 1890.

Visto un principio
da un nin cendio alle ore 6ª
Nella chasa di proprita
del Signor . . . . . Giuseppe
Al battato di . . . . . Antonio
assegnata numero

fanciulli. Il suo corpo, quasi tutto coperto dalla sabbia, trovavasi alquanto al disotto del ponte di Lucerna, dove il torrente, dividendosi, forma una piccola isola, a quasi quattro chilometri dal luogo ove l'infelice cadde. Dopo le constatazioni di legge venne trasportata nel cimitero di San Giovanni per ivi essere sepolta.

VERCNA. — **Il suicidio di un eccentrico.** — Silvano Perbellini, ricco possidente di Isola della Scala ma avaricioso e lucido, si recava spesso col suo cavallo a Verona, dove aveva un alloggetto di tre stanze in via Portoselle, N. 2.

Recatosi in città sabato scorso, non fece più ritorno al paese, e fu perciò che un suo [illegible] quindicenne lunedì venne a cercarlo. Egli picchiò inutilmente alla porta dell'appartamento del suo padrone, dove, fra parentesi, per sua proibizione non era mai entrato, come non era entrato mai nessun altro tranne che lui solo.

La stalla anch'essa era chiusa, e il cavallo nitriva per l'appetito formidabile che doveva avere. Il servo allora fece sfondare la porta della stalla, ove il povero cavallo stava mangiando i residui del suo [illegible] storno. Si salì al piano superiore e tal Pajola Gaetano, fabbro-ferraio, ebbe ordine da un delegato accorso con delle guardie di aprire la porta.

Si entrò prima in un locale, un vero immondezzaio di carni putride, di cioccolatte, di verdura, ecc. In un canto vasi sporchi e polverosi di terra e di rame e in tutto il resto del locale mobili lerci e tante immondezze per terra che formavano come un sopra suolo. Nella seconda camera — che doveva essere quella da letto — appena aperte le imposte si vide un raccapricciante spettacolo. Uno stuolo di sorci fuggiva dal letto ove, coricato sotto le lenzuola, eravi il Perbellini morto. I topi avevangli rosicchiato il naso e le orecchie e gli avevano aperta la palla di un occhio. I loro escrementi si erano formati nella cavità degli occhi, dell'orecchio sinistro, sulla piega del lenzuolo e sul cuscino. In questa stanza regnava la stessa sudiceria che nella prima; sembrava veramente di essere nel covo di un bestio Labre. Fra le tante carte che trovavansi sul tavolo eravi una lettera diretta ad una sua zia dimorante anch'essa ad Isola della Scala. Diceva che esso si toglieva la vita perchè non sapeva amministrare la sua sostanza, perchè doveva qualche lira a un fornitore e qualche lira ad un altro. Indicava che nel portamonete aveva una somma e parlava di altri suoi interessi. Tutto dà a credere che si sia avvelenato. Il Perbellini era un uomo sposo e molto avaro. Egli, per risparmiare, si fabbricava da sè gli abiti e non si mutava mai di lingeria.

SERRAVALLE SESIA. — (Nostre lett., 20 maggio). — **La morte del comm. Avendo.** — Un doloroso evento ha rattristato il nostro paese. La mattina del 19 maggio, dopo breve malattia, spirava nella [illegible] inoltrata età d'anni [illegible] il comm. Carlo Alberto Avendo. L'Avendo lascia fra noi un lunghissimo rimpianto: fu industriale attivissimo e si deve a lui il primo impianto di quella che fu poi la Cartiera Italiana. Ebbe parte in importantissimi uffici e tenne a Torino la carica di consigliere comunale e di membro della Camera di Commercio. Lascia inconsolabili una sorella e diversi nipoti.

BIELLA. — (Nostre lettere, 19 maggio) — (Lutto) — **Giornalismo.** — Il *Pietro Micca*, giornale obbiettivamente democratico-progressista, che da qualche tempo conduceva una vita un po' svogliata, sospende le sue pubblicazioni colla speranza di riprendere con miglior lena.

— **Conferenza.** — La serie delle conferenze promesse dal Circolo Filologico cominciò con quella del direttore delle scuole elementari, signor Francesco Gazzelli, sull'educazione del sentimento. Il pubblico accorso fu abbastanza numeroso ed applaudì vivamente il conferenziere, che seppe tenere desta l'attenzione, e convincere e insegnare molto bene come il sentimento buono, elevato, umanitario debba essere educato nelle famiglie e nelle scuole.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 17 maggio) — (P. G. B.) — **Escursioni alpine.** — Mentre il tempaccio imperversava i nostri bravi alpini del 9° reggimento (8ª e 27ª compagnia), compirono un'escursione fino alla località detta dei Tredici Laghi. Transitarono in mezzo a mille pericoli, fra gli altri dovettero fare la neve alta circa due metri per varii chilometri. Compiuta la loro escursione, ritornarono al Perrero, capoluogo di mandamento.

— **Necrologio.** — È morto a Susa, in seguito ad un disgraziato accidente, il capo cantoniere **Teobaldo** Mistruletti, pinerolese.

— **Tariffa daziaria.** — Ferve l'agitazione fra i commercianti di questa città onde compilare un memoriale da presentarsi al Consiglio ed alla Giunta comunale in merito al prossimo rimaneggiamento della tariffa daziaria.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 20 maggio) — (Cacciamuna) — **Funerali.** — Ieri l'altro vennero rese estreme e commoventissime onoranze alla lagrimata salma del nostro concittadino signor *Giovanni Scala*, comproprietario della ditta Gazzotti e Comp. I giornali locali sono tutti concordi nel tributare il dovuto omaggio alle virtù privata dell'estinto, molto conosciuto, molto amato, molto stimato in Alessandria. Giovanni Scala, mentre era padre e marito affettuosissimo e lavoratore onesto e intelligente, seppe eziandio egregiamente meritare dell'universale estimazione come presidente della vecchia e floridissima Società di mutuo soccorso fra gli operai, e come amministratore della Cassa Operaia, carica quest'ultima di singolare fiducia che occupava tuttora. Esperò la memoria dell'ottimo cittadino vivrà lungamente onorata e benedetta.

DOGLIANI. — (Nostra lettera, 18 maggio). — **I funerali civili-religiosi per un suicida.** — Ci scrivono:

« Ieri suicidavasi qui un giovane trentenne di agiata famiglia, amato e stimato da tutto il paese. Invitato il locale parroco a prendere parte alla sepoltura, adducendo che il suicida era morto col crocifisso in mano, il suddetto rifiutavasi, allegando che la Chiesa non può prendere parte a funerali di suicida. Allora il sindaco telegrafava al vescovo della diocesi ed ottenevа che (ritenendo il suicida fosse pazzo) al corteo prendessero parte due preti ed una Confraternita. Riunitosi la messa presente cadavere, e la benedizione al feretro fu impartita come ognuno può immaginare. Io non entrerò a discutere nè sulle cause del suicidio, nè sui rapporti colla religione, dirò soltanto, e a persuaso l'intervento della Chiesa, e si facia con tutta la pompa e solennità che si richiede, o è vietato, ed allora i preti se ne astengano; non il fare le cose per metà per salvare capra e cavoli dimostra la puerilità delle ragioni con cui i preti sostengano i loro asserti. Uno stuolo di amici accompagnò la salma all'ultima dimora. »

Unione cooperativa di consumo.

Questa Cooperativa, che tiene i suoi pubblici negozi in via Maxini, 10, è la prima che siasi fondata in Torino secondo il sistema rochdaliano; essa merita quindi d'essere attentamente studiata nel suo svolgersi e ne' suoi risultati. Fu certo un ardito pensiero quello della Associazione generale fra i nostri impiegati di costituire questa Cooperativa, e se l'impresa tentata raggiungerà il suo scopo, l'Associazione degli impiegati potrà, con ragione, vantarsi di aver procurato a Torino una novella ed importante istituzione di pubblico vantaggio. E diciamo di pubblico vantaggio perchè questa Cooperativa vende merci genuine e scelte non soltanto ai soci, ma benanco al pubblico, e in fine d'esercizio divide gli utili netti dei suoi negozi fra soci e non soci, cioè fra i consumatori in proporzione dei loro rispettivi acquisti fatti durante l'anno.

L'assemblea generale degli azionisti di questa Cooperativa ha recentemente approvato il bilancio del suo primo anno d'esercizio. Questo bilancio non porta avanzi, perchè, con savia deliberazione, si volle caricare il bilancio stesso di tutte le spese d'impianto mentre si sarebbero potute ripartire fra i bilanci futuri.

Questo primo risultato, se non può dirsi ottimo, può ritenersi buono poichè qual è mai quel nuovo negozio che, oggidì specialmente, nel suo inizio, dà addirittura un profitto? Se si considera poi che la Cooperativa venne fondata con un sistema affatto nuovo fra noi, con poco capitale e da impiegati, cioè da un ceto di persone che vive lontano dagli affari del commercio, si comprenderà facilmente quanti e gravi fossero gli ostacoli per far sì che la Cooperativa giungesse in fine d'esercizio senza cadere.

La Cooperativa ha superato il suo primo anno di vita e vive; dunque vivrà. E ce ne fa sicuri la saggia prudenza del Consiglio d'Amministrazione che la regge e l'avveduta oculatezza del collegio dei sindaci che la controlla.

La Cooperativa non vende a ribasso, perchè non vuol fare concorrenza ai negozianti, deprezzando le merci; vende a prezzo fisso ragguagliato al più mite corrente sul mercato. Questa Cooperativa paga tutte le tasse inerenti ad un pubblico esercizio: essa non gode privilegi e non ne chiede.

Insomma, concludendo questo piccolo cenno, noi chiamiamo l'attenzione del pubblico e di coloro che si occupano di economia sociale su questa Cooperativa fondata dalla Associazione generale degli impiegati, poichè essa costituisce per Torino una nuova istituzione di pubblica utilità. D.

La questione delle nuove farmacie.

Come i lettori ricorderanno, nel giorno 25 aprile dello scorso mese si discusse davanti al nostro Tribunale civile una causa promossa da ventotto farmacisti piazzati contro quattordici farmacisti che pretendevano di aprire nuove farmacie in base alla nuova legge sanitaria 22 dicembre 1888.

I loro nomi erano Garabelli, corso Vittorio Emanuele II, N. 60 — Garelli, piazza Statuto, 4 — Boggia, corso Vittorio Emanuele II, 84 — Vay, corso Regina Margherita, 190 — Appendino, via Bertholet angolo piazza Madama Cristina — Fracchia, angolo via San Secondo e Pantreingo — Belmonte, angolo via Duchessa Jolanda e Beaumont — Riccardini, via Madama Cristina, 68 — Ghiglia, via Vanchiglia, 25 — Ghio, stradale Nizza, 229 — Beltrandi, via Cernaia, 2 — Scaffa, via Nizza, 38 — Fontana, via S. Donato, 21.

La discussione della causa ebbe luogo il giorno 23 aprile scorso, e parlarono per i farmacisti *piazzati* gli avvocati Ferrero, Brano e Caccia; per i *liberi* gli avvocati Merlani, Danco, Villa e Viano.

I farmacisti piazzati domandavano che fosse inibito ai non piazzati il tenere esercizio di farmacia in Torino, di chiudere gli aperti esercizi sotto pena di esservi costretti colla forza, oltre al risarcimento dei danni.

I farmacisti non piazzati invocavano la nuova legge sanitaria come quella che concedeva, a loro avviso, libertà di esercizio; alcuni poi sollevavano parecchie eccezioni, fra le quali quella di competenza o di rito in cui fu trattata la causa.

La sentenza, estensore Mucchi, vice-presidente, giudici Garoglio e Grandis, riconosce la sussistenza del privilegio da parte dei farmacisti piazzati, privilegio che non venne abrogato dalla legge 22 dicembre 1888; respinge tutte le eccezioni sia di rito, sia di competenza, come pure la domanda del farmacista Beltrandi contro il prefetto, essendo i prefetti chiamati a render conto dell'esercizio delle loro funzioni solo nelle vie amministrative, quindi non potere in loro confronto i privati esperire azione civile.

Dichiara inoltre che il fatto dei 13 farmacisti per l'apertura delle rispettive farmacie senza avere prima ottenuta la necessaria autorizzazione a termini delle leggi anteriori all'ultima legge sulla pubblica sanità, ha per loro colpa recato e reca danno ai privilegiati farmacisti attori; conseguentemente condanna gli stessi convenuti: 1° a rifondere agli attori i danni cagionati e che cagioneranno per quel fatto, salva liquidazione da farsi ulteriormente; 2° a chiudere immediatamente le loro farmacie, autorizzando in difetto gli attori ad eseguire la chiusura forzatamente ed a spese di essi convenuti.

Spese interamente compensate, eccetto quelle in favore dell'avvocatura erariale per il prefetto di Torino.

La sentenza non giudica però opportuno accordare l'esecuzione provvisoria della medesima, coll'obbligo ai farmacisti non piazzati potranno tener aperte le loro farmacie fino alla sentenza della Corte d'appello, che sarà chiamata a giudicare in questa importante questione.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Fu una vera festa quella che iersera il pubblico del Gerbino fece alla valente attrice signora Amalia Borisi, di cui ricorreva la beneficiata. Salutata al suo apparire sulla scena con un lungo applauso, fu fatta segno, durante tutta la bellissima commedia *Prima il sindaco e poi il pievano*, alle approvazioni, agli applausi ed alle manifestazioni più schiette di simpatia dell'uditorio.

È che pubblico! Il fiore del pubblico torinese. Non una sedia, non un posto che non fosse occupato; le gallerie e la platea erano letteralmente zeppe.

La valorosa sentante sostenne la parte di Marta con una bravura, una efficacia, una verve grandissime. Essa fu mirabilmente secondata da tutti gli altri attori, che recitarono con un affiatamento ed una verità di rappresentazione superiori ad ogni elogio.

Tutti quanti presero parte nella commedia furono festeggiati. Fu particolarmente applaudita la signorina Moro, che nella parte della fanciulla più che ingenua e poi della sposa tradita fece una nuova affermazione della sua bravura, del suo istinto e della sua versatilità artistica. Superfluo parlare dello Zago e del Privato. Anche la bravissima signora Foscari, il Prosdocimi, il Cornaza, tutti, insomma, meritarono applausi replicati.

Dopo la commedia, il pubblico rise di cuore con il fortunato e bellissimo bozzetto *In Pretura*, nel quale Zago fa smascellare dalla risa e la Moro è una *cameriera, fratariola* inarrivabile.

— Venerdì a sera avremo lo spettacolo d'onore della signorina Moro. Dopo quanto abbiamo ora detto di lei, è superfluo prognosticare l'esito della sua serata.

— Stasera intanto la valorosa Compagnia Zago e Privato rappresenterà *Un campagnolo ai bagni del lido*, di Augusto Novelli. Un *Nota bene* del manifesto annunzia che stante i cambiamenti di scena fra un atto e l'altro l'intervallo sarà di 15 minuti.

La seconda della *Cavalleria Rusticana*. — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 21, ore 7 ant.:

« Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni. Fu confermato il pieno ed entusiastico successo della prima rappresentazione, forse anzi accresciuto. Il teatro era imponentemente gremito; non un posto vuoto; le gallerie rigurgitanti. Vi furono chiamate, acclamazioni continue. Furono bissati due preludi, nonchè il brindisi. È giudizio comune unanime che si tratta veramente di una forte, potente, genialo opera d'arte. Gli amici livornesi hanno offerto una corona d'alloro all'autore, il quale è raggiante. »

Arrigo Boito a Parma. — Ci scrive il nostro corrispondente (R. P.) da Parma in data del 20 maggio:

« Il vice-direttore del nostro Conservatorio musicale ha ricevuto oggi stesso da Roma il seguente telegramma del commissario regio dott. Giovanni Mariotti:

« Arrigo Boito, cui, prima che ad ogni altro, Giuseppe Verdi aveva offerto invano ripetutamente la direzione del nostro Conservatorio, ora con atto nobilissimo accetta venire fra noi, direttore, per l'alunco inferno. Ieri fu firmato il decreto reale che nomina Boito direttore onorario del nostro Conservatorio, affidandogli la suprema autorità didattica durante l'assenza del direttore effettivo.

« Prego comunicare lieta notizia professori, impiegati. »

« La notizia produrrà la più favorevole impressione in tutta la cittadinanza. »

Nuove pubblicazioni musicali. — Una serie di pezzi, che torneranno assai graditi ai dilettanti di canto così per il loro valore intrinseco come per la poca difficoltà d'esecuzione e per la tessitura centrale, pubblica il solerte stabilimento Giudici e Strada.

Noto per oggi, fra i migliori, due melodie 7ª *Ho ritrovato e Lasciati amar*, del Bacchini. Il canto è sentito, largo e spontaneo, buona la condotta ed ottenuto l'effetto senza volgarità. Ecmi piacciono altresì due melodie di F. P. Frontini — *Canti del cuore* — emanante un senso di gentile freschezza la prima, ispirata com'è a quei canti popolari, che fecero la fortuna del Tosti, del Botsil, di cui il Frontini segue con fortuna le traccie; delicata la seconda nella sua semplicità.

Più vario, ugualmente accurato nella forma e con tendenze descrittive, di cui però un paramento velersi, trattandosi di musica per camera, mi sembra F. P. Porcio in *Canto*, melodia. Bella svovratto per profondità di sentimento è la frase: « Canta ah canta! il cor piagato..... »

Filippo Brunetto pubblica altre melodie nella raccolta *Tra foglie e fiori*. Anche qui la linea è simpatica, piano l'andamento, spontaneo l'insieme, senza ardimenti, ma anche senza volgarità.

In tutti questi pezzi poi debbo in genere lodare la forma accurata, l'armonizzazione sobria ma elegante, scevra di lenocinii contorcimenti o strane ricerche del nuovo, l'effetto ottenuto senza ricorrere a violenze, a contrasti di colore drammatici e teatrali: poca originalità, se vogliamo, ma qual po' che ci si dice istanto è ben detto: ed anche ciò può ben contare per qualche cosa.

Ad una prossima rivista l'occuparmi di altri lavori, pur essi pubblicati dallo stabilimento Giudici e Strada, cui mando per ora le mie congratulazioni per la scelta fatta stavolta. E. F.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

Principii di metafisica antropologia e logica, ad uso delle Scuole secondarie, per Giuseppe Allievo, professore di pedagogia ed antropologia all'Università di Torino — Tip. Subalpina di S. Marino, 3ª edizione, L. 2 50. — Sarebbe opera inutile elogiare il volume dell'egregio professore, volume giunto alla 3ª edizione. In questa l'autore ha introdotti parecchi miglioramenti ed aggiunte. Cosicchè l'opera, che fin dalla prima ha riportato elogi e plauso, ha ora aumentato di pregio.

CRONACA

Una cerimonia al Liceo Gioberti

Una lapide a Secondo Fava.

Una cerimonia commovente per lo spirito altamente umano e civile che la informa ebbe luogo ieri nel nostro Liceo Gioberti.

Ai primi di quest'anno moriva nella nostra città il prof. Secondo Fava, docente di fisica del Liceo Gioberti. Il fatto per questa morte fu profondamente sentito da tutti quanti conobbero il valente professore, l'eccellente padre di famiglia, l'intemerato cittadino, ma ancora più profondamente fu sentito dagli studenti, che amavano di vivo affetto colui il quale ogni giorno, insieme colla scienza, insegnava loro mediante l'esempio per quali vie, con quali mezzi si acquisti l'affetto e la stima dell'universale.

Questi studenti con nobile pensiero vollero perpetuare nel marmo il ricordo del loro professore, e inaugurarono perciò nel corridoio del primo piano del loro Liceo la lapide segnata dettata dal prof. Corrado Corradino:

A — Secondo Fava — di cui hanno fitta nella mente — la buona e cara immagine paterna — i discepoli riconoscenti. — Per XVIII anni insegnò fisica in questo liceo — Morì il XVII gennaio MDCCCXC.

Erano presenti alla funzione la signora Fava, vedova del compianto professore; il comm. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione; il cav. Rossi, il direttore agli studi; il comm. Edoardo Roggeri, consigliere comunale, tutti i professori del liceo col preside cav. Felice Danco, tutti gli studenti compreso due studentesse ed un eletto stuolo di eleganti signore ed altri invitati. Il cav. Danco con poche ed opportune parole dimostrò il sentimento che guidò gli studenti a innalzare questa lapide, e presentò agli intervenuti il signor Guido Nigra, prescelto dai compagni a pronunziare il discorso inaugurale.

Il signor Guido Nigra, un giovane simpatico e disinvolto, pronunziò un breve ma elevato discorso ribocante di affetto e di riconoscenza pel caro estinto; toccò con rapidi tratti i punti principali della vita operosa e intemerata di lui, soffermandosi a porre in rilievo le squisite qualità dell'uomo e del professore, ed incitando i compagni ad imitare le virtù di colui che si commemorava.

Il giovane oratore fu salutato da cordiali applausi. Le autorità intervenute gli strinsero la mano. Così la vedova commossa.

Il cav. Rossi, che conobbe ed apprezzò il prof. Fava quando fu docente a Napoli, parlò di lui e della sua virtù grandissime, affermò che queste lasciavano una grande traccia in quella città dove, nonostante i molti anni trascorsi, la memoria dell'amato professore è tuttora vivissima e cara.

In seguito parlò il comm. Roggeri, che tratteggiò brevemente ma efficacemente il carattere del Fava nell'intimità della famiglia.

La modesta ma bella cerimonia, cominciata alle 2, terminava poco prima delle tre, lasciando nell'animo di tutti gli intervenuti quel senso di commozione che si prova davanti agli spettacoli come questo altamente umani.

Una sfida a Giove Pluvio! — Con questo titolo il Comitato del Tattersall ci manda la seguente comunicazione:

« Il Comitato del Tattersall torinese, che per tre volte si vide guasto ed impedito lo spettacolo che ben aveva bandito a scopo di beneficenza, perchè la pioggia sempre scrosciò poco prima o così il pubblico non potè intervenire, ha deliberato di tentare un quarto esperimento domenica 25 corrente sconsigliando la iettatura. Lo spettacolo sarà svariatissimo ed oltre al ripetersi l'interessante corsa delle bighe e degli asinelli, si dice che un celebre *gentleman* americano vi prenderà parte con esercizi equestri nuovi per la cittadinanza torinese e di straordinaria difficoltà. L'introito, dedotto le spese, andrà, come si era precedentemente destinato, a favore della Casa Bonefica pei giovani derelitti, tanto bisognosa di sussidio. »

Pranzo degli alto Monferrini (Acqui e circondario). — Questo pranzo, solito a tenersi tutti gli anni, avrà luogo il 1° giugno prossimo alle ore 6 1/2 pom. nel *Ristorante Sogno* al Valentino. La quota è di L. 6. Le sottoscrizioni si ricevono dal signor Rapetti, presso la ditta Morlondo e Gariglio, piazza S. Carlo.

Il vecchio Comitato.

Cucine popolari. — Specchio delle marche vendute nei primi quattro mesi del corrente anno nelle seguenti Cucine popolari:

Cucina Centrale, via Santa Teresa, 12 — Id. Dora, Corso Napoli, 14 — Id. Po, Corso Cavalli, 4 — Id. Vanchiglia, via Artisti, 13 — Id. San Salvario, piazza Nizza — Id. San Donato, via Carreas, 19 — Id. San Secondo, via Massena, 51 — Id. Porta Palazzo, angolo via Sant'Agostino e Giulio:

Minestra, razioni di un litro	N.	256,257
Carne »	»	42,995
Formaggio »	»	8,995
Pane »	»	78,275
Vino bicchieri	»	66,998
Totale delle marche vendute nel quadrimestre	N.	454,199
Totale delle marche vendute negli anni antecedenti	N.	5,403,068
Totale generale delle marche vendute dall'impianto	N.	5,857,253

Pel Comitato Generale
L'economo: FERRARIS CARLO.

Circolo indipendente. — Continuano sempre brillantissimi, nelle eleganti sale di questo simpatico Circolo, i trattenimenti famigliari della domenica. Si fa un po' di musica, qualche lotteria di beneficenza; un po' di giuochi divertentissimi — grazie alla valentia del solerte signor Amour — e poi si danza col brio, l'allegria e la cordiale intimità che rivelano la caratteristica eccezionale del Circolo stesso.

Domenica scorsa le solite danze furono precedute da un concerto assai bene riuscito, al quale presero parte la signora Moretti Teresa, chitarrista, il signor Moretti Oreste, flautista, la signorina Moretti Vittorina, mandolinista, e la di lei allieva signorina Valmaggia Lucia, anch'essa monatrice di mandolino.

La signorina Moretti Vittorina, egregiamente secondata dai suoi genitori e dalla graziosissima sua allieva signorina Valmaggia, raccolse molti e ripetuti applausi, eseguendo mirabilmente sul mandolino lombardo, che tocca con maestria e gusto d'arte sorprendenti, la sinfonia della *Gazza ladra*, un concerto sopra motivi della *Mignon*, una fantasia di Beriot, una gavotta del Gillet ed un valzer di Gung.

Peccato davvero che un'artista simile quale è la signorina Moretti non si possa sentire che ben di rado a Torino, sua patria, venendo continuamente scritturata per concerti all'estero, dove incontra un favore sempre crescente, dovuto alla sua singolare bravura ed ammirevolissima modestia, che la rende tanto più simpatica ed apprezzata.

Circolo Torinese per la Lega italiana dell'insegnamento. — Domenica prossima 25 corrente, alle ore 6 pom., avrà luogo nel locale scolastico Vincenzo Troya la proclamazione delle promozioni alle allieve ed agli allievi di queste scuole gratuite festive. In tale occasione saranno esposti i lavori dei corsi di disegno, calligrafia e ricamo. Il segretario del Circolo aggiunge che i signori soci sono pregati d'intervenire alla modesta funzione.

Il Comitato della passeggiata di beneficenza è vivamente pregato d'intervenire stasera di corrente, alle ore 9, nella sede dell'Unione Operaia Indipendente, via Bertola, 27, per la definitiva sistemazione dei conti.

Un principio d'incendio. — Verso le 8 di ieri sera in una cantina della casa N. 19 sul corso Vittorio Emanuele II si manifestò un principio d'incendio ad un mucchio di carta di rifiuto. Intervennero i pompieri e le guardie municipali della sezione Borgo Nuovo e con parecchie secchie d'acqua lo spensero con danno insignificante e prima che si comunicasse ad una catasta di casse da imballaggio che erano nella cantina stessa tenuta in affitto da certo signor Soppo Domenico.

Bastonate. — Di buon mattino, verso le 7 di ieri, certo Quarzini Giovanni, negoziante d'ombrelli in piazza Carlo Felice, venne a diverbio con certo Merzagora Ambrogio, domestico di piazza; ad un certo momento il primo menò al secondo due colpi di bastone alla spalla ed alla guancia sinistra, producendogli contusioni giudicate guaribili in 8 giorni.

Sotto un carro. — Nella via Casale certo Quadro Francesco, con un [illegible] da Reaglie cadde da sopra un carrettone carico di mobili ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo. Un brigadiere delle guardie rurali lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove, visitato dai medici, non gli trovarono alcun male grave all'infuori di poche contusioni giudicate sanabili in otto giorni. Questo si chiama aver le ossa solide! Meglio così.

Un braccialetto. — Nel pomeriggio di ieri una signora che non volle dire chi fosse trovò un braccialetto di metallo giallo che consegnò ad una guardia municipale.

Un deplorevole errore. — Il signor Tavella Massimo, chincagliere sulla piazza Carlo Felice, fu vittima di un errore deplorevole che segnaliamo perchè nel pubblico interesse non abbia più a verificarsi. Questo signor Tavella domenica scorsa si vide visitato da due carabinieri, i quali, senza tanti complimenti, lo ammanettarono e lo condussero alla loro stazione sotto l'imputazione di disertore. Bisogna sapere che egli è soldato di terza categoria, appartenente al distretto di Ivrea. L'anno scorso la sua classe fu chiamata sotto le armi per un breve periodo di manovre, che egli chiese ed ottenne di fare, come fece infatti, presso il distretto di Torino. Pare che di ciò non fosse avvisato il distretto di Ivrea, poichè fu per non [illegible] presentato colà che fu arrestato. Fortunatamente un suo amico, il sig. Zucco, calzolaio, impressionato dallo spiacevole arresto, munitosi del congedo del Tavella corse a dritta e sinistra presso le autorità finchè l'arrestato fu messo in libertà, essendo apparso chiaro come la luce del sole che egli era in perfetta regola.

È doloroso pertanto che si sia verificato un equivoco certo grave, inquantochè ha compromesso con l'arresto la riputazione di un cittadino che non ha mancato ai proprii doveri.

Operazioni di..... leva. — Ad imprecisata ora della notte scorsa ignoti ladri, con pale di ferro, forzarono la porta dell'ufficio del negoziante Ghiron Pacifico, in via Nizza, N. 33, e quivi penetrati rubarono la somma di L. 20 in danaro e francobolli, e quindi, abbandonato sul luogo il ferro del mestiere, se la svignarono.

Ladri di scarpe. — La scorsa notte ladri ignoti scassinarono una vetrina all'esterno della bottega del calzolaio Castellano Giovanni, in via Madama Cristina, N. 57, e vi rubarono dodici paia di scarpe del complessivo valore di L. 120. In seguito ad indagini vennero arrestati dagli agenti di P. S. certi Garriglio Davide e Berino Giovanni, individui già pregiudicati per simili reati.

Arrestati. — Rossi Silvio, d'anni 15, perchè ieri, nel pomeriggio, venuto a diverbio con un suo compagno di lavoro nello stabilimento Diatto ferì l'avversario al capo con un colpo di martello; Crescentino Giuseppe, perchè anch'esso venuto a contesa, non si sa per qual motivo, con certo Cravino Giuseppe, in via della Consolata, e passato alle vie di fatto gettava tanto violentemente a terra l'avversario da cagiongli una ferita al capo; G. Antonio, di anni 40, perchè gravemente sospetto autore del furto perpetrato in una soffitta lunedì scorso, e del quale furto abbiamo fatto cenno ieri in cronaca; quattro dei soliti ubbriachi disturbatori del pressimo, tre individui sospetti assieme alla roba altrui e due questuanti.

Voci del pubblico. — Ci scrivono:

« Nei giorni 4 e 5 del passato aprile si tenevano, presso il Municipio, gli esami scritti ai volontari per sette posti vacanti nella categoria degli applicati di terza classe.

« Agli esami si presentarono dodici volontari. Nella lettera-circolare di convocazione loro mandata si diceva che dopo la verifica, per parte della Commissione esaminatrice, ai lavori scritti si sarebbero fatti gli esami verbali. Siamo alla metà di maggio, ma finora non si parla nè punto, nè poco di esami verbali. A qualche interessato che ne aveva chiesto notizia si rispose che la Commissione non aveva ancora finito di esaminare i lavori scritti. Proprio così! Ci vogliono forse sei mesi per esaminare 24 pagine? »

« X. X. »

Ancora il desiderio dei cigni. — Il gruppo di signorine replica ora a quanto il comm. Roda ebbe la gentilezza di rispondere sulla questione dei cigni che si desiderano nel giardino di piazza Carlo Felice.

« Comprendiamo — dicono le signorine — tutte le buone ragioni di pulizia e di decoro che adduce l'egregio comm. Roda: ma a questi inconvenienti vi è un rimedio. Non si potrebbe mettere attorno alla vasca, e alla distanza di circa 40 centimetri, una piccola ringhiera a ricamo in ferro, bassa, debolissima, soltanto perchè i cigni non potessero scostarsi dalla vasca? Indi, fra questa specie di riparo e la circonferenza della vasca, si potrebbe mettere uno strato di fine ghiaia, in modo da nascondere la parte meno poetica dei nostri cari cigni. E vero che sarebbe necessaria una piccola spesa; ma non sarebbe largamente compensata, come dice lo stesso comm. Roda, dal grande interesse che desterebbero i novelli abitanti col loro elegante pavoneggiarsi, nel candore delle loro piume, in quel gioiello di vasca? Il Municipio di Torino non ha mai lesinato per sì piccole spese d'arte.

« Così questi candidi cortigiani del cavaliere del Gran patrebbero tratto tratto ripararsi dal moto e rifugiarsi magari in una capanna di scorza d'albero nel recinto stesso. »

Rumori molesti. — Molti inquilini interessati pregano l'Ufficio di polizia urbana acciocchè voglia trovar modo di liberarli da una musica continua e punto gradita, come quella che fanno gli scalpelli del laboratorio esistente al N. 40 di via Saluzzo. Le molte famiglie che abitano nelle case circostanti, già ammalati hanno pure diritto a un po' di tranquillità. Altro che il disturbo delle campane! Almeno queste non rompono i timpani continuamente; ma gli scalpellini..... non danno mai tregua! X.

SPETTACOLI — Mercoledì, 21 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Calarella) — *Fausi*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Un campagnolo ai bagni del lido*, commedia. — *La consegna è di ridere*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini) — *Il processo Clémenceau*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Dora e la spia*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 20 maggio 1890.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Cavacciuti Antonio con Perussa Marina — De Bartolo Giuseppe con Borga Carolina — Falzona Giacomo con Giorsi Seconda — Mandelli Cesare con Pautasso Amalia — Serra Giuseppe con Canale Delfina.

MORTI: Clapier Isidoro, d'anni 57, comm. viagg. Stantero Anna n. Martini, id. 55, di Torino, spazzaa Enrietti Giovanna n. Beltrazzi, id. 30, di Torino. Marchesa Anna, id. 65, di Torino, agiata. Vidano Giovanni, id. 66, di Torino, falegname. Perino Giuseppa n. Michelli, id. 76, di Venasca, cuoca. Batnalli Giovanni, id. 64, di Torino, infermiere. Costanzo-Filidor Antonio, id. 19, di Andorno, tessit. Broglia Maddal. n. Brambilla, id. 28, di Mareignago Lisa Giuseppe, id. 70, di Combiano, contadino. Magliotto Giuseppe, id. 40, di Ronco Canavese, cont Sandretto Giovanni, id. 15, di Pont Canavese, oper. Damiano Giovanni, id. 70, di Santena, [illegible]

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, [illegible] espedali 8, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Il Cav. **Angelo Panizza** e **famiglia** ringraziano vivamente gli amici e conoscenti per le attestazioni di affetto e di stima dimostrate in occasione della dolorosa perdita della loro amata

Savina Panizza-Desanti

e chiedono venia a tutti coloro cui per errore o dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c 2036

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*
4 L. P., — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.
Mercoledì 21 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 7,40 — *San Vittorio martire.*
Giovedì 22 — 142° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 7,47 — *Santa Giulia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 maggio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima +10,2 massima +19,7
Acqua caduta mm. 5,6. Min. della notte del 21+14,0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei bigelli pervenute a Torino il 20 maggio 1890.

Cantibergone. — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche. Nazionali gialle.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. Superiore.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Tra la 1ª e 2ª muta.

Quesito 4°: Quale ne si finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flacidezza o calcina. Deve.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? L. 0 50 al mg.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? Buone.

Cassine — Quesito 1°: Nazionali riprodotte gialle — Quesito 2°: Come nell'anno scorso — Quesito 3°: Tra la 1ª e la 2ª muta — Quesito 4°: Buone; nessuna — Quesito 5°: Nessuno; sufficiente.

Ivrea — Quesito 1°: Gialle estere o nazionali — Quesito 2°: Maggiore — Quesito 3°: 1° stadio — Quesito 4°: Regolare; nessuna — Quesito 5°: Nessuno; sufficiente — Quesito 6°: Punto buone.

Pinerolo — Quesito 1°: Giapponese verde — Quesito 2°: Si approssima al 25[100 — Quesito 3°: 1° stadio — Quesito 4°: Discreto; nessuna — Quesito 6°: Favorevole.

Rivoli — Quesito 1°: Gialle nostrane e francesi — Quesito 2°: Uguale — Quesito 3°: 1° stadio — Quesito 4°: Qualche lagnanza di calcino.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Confederazione generale fra militari e operai. — Riceviamo:

« Si rendono avvertiti tutti i soci della Confederazione fra militari ed operai, che giovedì sera 22 corrente, alle ore otto al terzo adunanza straordinaria in continuazione di quella ordinaria tenuta il 18, per la discussione della bandiera sociale, avvertendoli d'intervenire in buon numero, trattandosi di cosa vitale per la Società; e nel contempo il sottoscritto avverte pure i soci e le Società consorelle di M. S. (che per invio della circolare inviata non fossero avvertiti) che l'adunanza per la formazione del Comitato per la federazione delle Società di M. S. sarà tenuta il giorno di domenica 25 corrente mese, alle ore due pomeridiane, nella sala di questa Confederazione in via Po, N. 31.

« *Il presidente:* GIUSEPPE GIUSEPPE. »

Cooperativa meccanica. — I soci della Cooperativa Meccanica Operaia sono convocati in assemblea generale questa sera alle ore 8 1/2 nel solito locale della Società Unione Meccanica, via Venti Settembre, numero 68, piano 2°.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Mongarini Achille, esercente conduttore del *Grand'Albergo di San Gottardo* in Castagneto. A giudice delegato l'avv. Valentino Grandis; a curatore l'avv. Bernardo Badanelli. Prima adunanza creditori 6 giugno, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 31 giugno. Verifica crediti 1° luglio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Gandino Valentino, negoziante di stoffe a Chieri. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Barberoux; a curatore l'avv. Biligio Peyrot. Prima adunanza creditori 4 giugno, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 17 giugno. Verifica crediti 26 giugno, 2 pom. — Fallimento Mascra Giovanni concluso concordato in base al 10 0/0. — Fallimento Tagliaferro Prusenda adunanza creditori 2 giugno, 2 1/2 pom. — Fallimento T. Bianchi, adunanza per concordato 23 corr., 2 pom.; offerta 100/0. — Fallimento Saliglia Francesco nominata delegazione sorveglianza Giannetti Bernardo, Sirio Giuseppe e ditta Caffarel Prochet e C. A curatore confermato prof. Vincenzo Gitti. — Fallimento Società Costruttori ed Imprese chiusura verifica crediti, rinviata al 20 corr., ore 2 pom. — Fallimento Cellori e Mossotta verifica crediti rinviata al 27 corr., 2 pom.

Berlino, 20.

Mobiliare	103 60	Cons. Prussa. 4 0/0	106 60
Austriache	90 75	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Lombarde	— —	Turco nuovo	19 20
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	71 50
Rendita Italiana	96 10	Rublo	203 05
Id. fin.	96 10	Mediterraneo	135 30
		Meridionali	— —

Londra, 20 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 7/16	Egiziano 1880	96 1/2
Rendita Italiana	96 9/16	Versamenti fattiall'a Banca	
Argento fino	47 1/2	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuola	70 3/4	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 15/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Borsa di Buenos Ayres, 19 maggio.
Oro. Pezzi 211 50 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 47	Egiziano 3 0/0	426 —
» 3 0/0	90 10	Rend. ungher. 6 0/0	90 3/4
» 4 1/2 0/0	106 10	Rend. spagn. ester.	76 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	92 1/2	Banca disc. di Parigi	528 —
Camb. Londra vista	25 14	Banca Ottomana	584 1/16
Consolid. inglesi	98 1/8	Argento fino	218 25
Obbl. Lombardo	330 60	Credito fondiario	1250 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2365 —
Turco nuovo	19 1/8	Panama	82 —
Banca di Parigi	628 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	497 —	Ferr. Meridionali	730 —

Borsa di Genova, 20 maggio.

Rend. Ital. cont.	96 10	Az. Ferr. Mediterr.	501 —
» fin.	96 47	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1630 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	568 —	Savvena, p. imp°	— —
» Ferr. Merid.	290 —	Nav. Gen. Italiano	670 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	228 —
		Società Veneta	— —

Movimento merci delle sete in Torino, 20 maggio.

Organzino	colli	5 — K.	447 71
Greggia	colli	3 — K.	304 99
	Totale colli	8 — K.	752 10
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 195 — K. 13008 64			

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

PER LA

NOMINA DI INSEGNANTI ELEMENTARI SUBURBANI

Nel venturo luglio avrà luogo presso questo Municipio un Concorso di titoli e di esame per la nomina ai diversi posti di Insegnante suburbano, che già sono o si renderanno vacanti per il prossimo anno scolastico 1890-91.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio comunale a norma delle vigenti leggi.

I nominati potranno anche, a seconda dei bisogni del servizio, essere dall'Amministrazione municipale applicati alle Scuole urbane con ufficio di Sotto-Maestri, o Sotto-Maestre.

Lo stipendio iniziale, pagabile a rate mensili posticipate, è di L. 1100 annue pei Maestri, e di L. 900 per le Maestre.

Per ogni quinquennio di regolare servizio essi avranno diritto all'aumento d'un decimo sullo stipendio, di cui al termine di esso si troveranno provvisti, compresi gli aumenti già conseguiti. Avranno pure diritto a due aumenti straordinari di L. 100 ciascuno, il primo dopo 11 e il secondo dopo 14 anni di servizio, e alla pensione di riposo a norma dello Statuto della Cassa per le pensioni degli Insegnanti elementari municipali di Torino.

Tanto i Maestri quanto le Maestre, finchè prestano servizio nelle Scuole del suburbio, avranno l'alloggio gratuito, o, in difetto di questo, una indennità di L. 150, coll'obbligo però di dimorare nella Borgata in cui ha sede la Scuola alla quale sono applicati, e di non allontanarsene senza il permesso dell'Autorità municipale, eccettochè nei giorni di vacanza. Le Maestre avranno inoltre un assegno speciale di annue L. 50.

Ai Maestri suburbani, chiamati dall'ufficio di Sotto-Maestri, è conservata l'indennità di alloggio in L. 150.

Gli Insegnanti suburbani, dopo trascorso il biennio dalla loro prima nomina definitiva a mente dell'art. 8 della Legge-Decreto 19 aprile 1885, potranno essere promossi effettivi urbani, secondo le norme stabilite dal Regolamento per le Scuole municipali di Torino, nel qual caso lo stipendio sarà accresciuto di L. 400 pei Maestri e di L. 275 per le Maestre, senza pregiudizio del servizio utile già prestato pel conseguimento degli aumenti quinquennali e straordinari suaccennati.

Per essere ammessi al Concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla Segreteria municipale (Secondo Ufficio, via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°), non più tardi del 16 luglio p. v., una domanda in carta da bollo indicante il proprio recapito e corredata dei documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore;
b) Certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;
c) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
d) Certificato di non aver subito condanne a pene criminali e correzionali;
e) Atto di nascita da cui risulti dell'età non minore di venti anni compiuti al 30 settembre p. v. e non maggiore di anni trentasei;
f) Certificato di attitudine fisica all'esercizio dell'insegnamento, rilasciato dall'Ufficio d'igiene del Municipio di Torino;
g) (Per gli aspiranti presentemente in servizio presso altri Comuni), dichiarazione del Sindaco circa la rinunzia fatta spontaneamente dal concorrente, e l'assenso datogli dal Sindaco stesso perchè concorra altrove;
h) Attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

I candidati non domiciliati in Torino potranno differire a presentare il documento *f*) fino al giorno in cui avrà principio l'esame.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero alla Segreteria municipale dopo le ore 5 pom. del giorno 16 luglio.

L'esame sarà scritto e orale. L'esame scritto si farà in due sedute della durata di sei ore ciascuna. Per la prima seduta sarà assegnato un componimento italiano, per la seconda un tema didattico ed un saggio di calligrafia. L'esame verbale verserà sulle materie che si insegnano nelle Scuole elementari.

Le concorrenti Maestre dovranno inoltre dar saggio di idoneità nei lavori donneschi.

Saranno dichiarati eleggibili e classificati i soli candidati che avranno ottenuto non meno di 8/10 nel componimento italiano, e di 7/10 in ciascuna delle altre prove scritte ed orali.

La prima prova avrà luogo il 18 luglio p. v., nei locali della Scuola femminile Moncenisio, via Cittadella, N. 1, alle ore 8 antimeridiane.

Torino, 17 maggio 1890.

Il Sindaco
M. VOLI.

V° Il R. Ispettore: **B. PORTA.**

2024 *Il Segretario-Capo:* Avv. PICH.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *171,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 maggio 1890.

RETE PRINCIPALE (*)	RETE SECONDARIA

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di grazia.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza delicatissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (chacons) da L. 2. —, L. 1. 50, L. 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Antiscanizie di A. Migone e C.° di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed assicura il più facile ed adorarne e non caro lavatore. Non è una tintura, ma un'acqua magica che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.° Via Torino 12, Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere Cent 75.

17 1610 M

RIVANAZZANO

Stabilimento Balneare - Albergo Grande

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO

ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

Acqua nuova salsolodobromica di Salice

Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.

Cura medica del distinto dott. MAY.

SALA per INALAZIONI e DOCCIE

Cura latte e dell'uva — Pensione a prezzi onestissimi.

Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni.

H 1688 M *Proprietà* **FACETTI, Castiglioni.**

Avviso di seguita aggiudicazione.

Furono aggiudicate le opere di estrazione d'acqua dai Sagnassi di Centallo, come da progetto dell'ing. comm. ERNESTO CAMUSSO in data 10 novembre 1877, mediante il ribasso del 27 76 p. 0/0 sui prezzi elementari del relativo elenco, restando così ridotto l'importo presuntivo dei lavori a **L. 32,958.**

I fatali per la miglioria dell'offerta da presentarsi all'ufficio del notaio BORGARELLO in **Torino**, via Maria Vittoria, n. 6, in misura non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadono al **mezzogiorno del 2 giugno 1890.** 2035

Importante avviso

agli **amatori di elegante e solida calzatura.** — Alla Calzoleria **A. ZUCCO,** piazza Carlo Felice, 7 (presso il Caffè Ligure), sin dal 3 maggio 1890 venne accordato l'attestato di *privativa industriale* d'una nuova *invenzione di taglio* per la confezione della calzatura a gambaletto per uomo, signora e ragazzi, cui la rende **più solida, comoda, elegante ed economica del 20 0/0.** La ditta trovasi assortita d'un variato assortimento di **calzatura** signorile per uomo, signora, e specialmente per ragazzi d'ogni età. Stivalini, stivali e gambali per ufficiali, specialità d'ogni colore di pellami, come pure della *Vesce-Morl-Nè* per bambini.

Ad egual merce e confezionamento non temesi concorrenza.

Ai fabbricanti di tiggio che desiderano far commercio della stessa genere, assicura il sig. **ZUCCO** il 20 0/0 d'economia. Solidità, eleganza, comodità; maggior sollecitudine nella confezione.

Chi desidera verificare il campionario si rivolga al Baraccone rimpetto al negozio. — Accettansi lavoranti alla confezione per ragazzi, mediante buone referenze. 2037

Avviso di vendita a trattative

rimanenza merci

esistente nei locali cessata Ditta E. BIANCHI

Galleria Subalpina - Torino

consistenti in: **Chincaglieria — Cancelleria — Pelletteria — Vetrerie — Articoli diversi — Apparecchi per vetrine e varii mobili da negozio.** 2033

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3.50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza nè cauterio nè astringente. L. 3 e 5.

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 21

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'insonia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici proflirono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ed altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1183 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

SAVONA

COLONIE MARINE.

Stabilimento balneare

per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine o per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento civile ma non di lusso. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in* **Torino,** *via Po,* 14, *ed alla farmacia Miraglia in* **Milano,** *via Torino, n.* 58, *ed al Direttore* Dr Giuseppe, *via Cesare Correnti, n.* 2, **Milano.** H 1535 M

Istituto commerciale

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole** di **Salsapariglia** o **Pariglina** idruretta, L. 5 e 2 50 e senza ioduro L. 3 e 1 50. Aggiung. 75 cent. a mezzo di pacco postale.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 1100

Giaveno. D'affittare due alloggi mobiliati con grande giardino, passeggiata ombrosa. Dirigersi da ROLANDO, via Basilica, n. 2, Torino. G 10 30

Da vendere

Buona occasione.

FOTOGRAFIA

di 1° ordine, ben situata, avviatissima, **da rimettere** a buone condizioni. Pagamento anche in more. — Scrivere al N. 100, *Ufficio di Pubblicità* **Carlo Manfredi,** Torino. 2033